ANNO XXVII. | Venerdì, 9 Gennaio 1874 | N. 9.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Roma e provincie del Regno	L. 32 —	L. 17 —	L. 9 —
Svizzera	» 46 —	» 24 —	» 16 —
Francia	» 56 —	» 30 —	» 16 —
Austria e Germania	» 56 —	» 29 —	» 15 —
Inghilterra, Belgio, e altri Stati d'Europa	» 70 —	» 37 —	» 20 —
Turchia, Stati Uniti, Messico	» 80 —	» 42 —	» 22 —

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

I richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 10 così per Roma come per le provincie.

Un foglio arretrato cent. 20.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del giornale, piazza Rosa, N. 12, piano 1°. Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, N. 51. A Londra, Delizy Davies et Comp., N. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TABOGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, N. 54 (presso piazza Colonna) Roma. — Prezzo centesimi 30 ogni linea. — Pagamento anticipato.

Gli abbonamenti che si prendono all'estero devono pagarsi in oro.

Roma, 8 Gennaio

BOLLETTINO POLITICO

Pubblichiamo in altra parte del giornale i particolari del colpo di Stato compiuto dal generale Pavia, per conto del maresciallo Serrano, a Madrid. Intorno a questo fatto incominciano a giungerci i giudizi dei giornali esteri. Il *Times*, riassumendo in un articolo le notizie di Madrid, conchiude colle seguenti parole:

Del resto, nulla vi ha di certo, salvo che la Spagna è precipitata nella cerchia disperata e terribile della violenza militare, degl' intrighi politici e del fanatismo popolare.

La *Neue Freie Presse* di Vienna ha un articolo sullo stesso argomento:

Non ha molto, essa dice, abbiamo letto in un giornale di Madrid uno straziante articolo, nel quale un buon patriota deplorava amaramente che la Spagna fosse disprezzata dalle altre nazioni. Riflettiamo oggi a quelle parole, ma non disprezziamo la Spagna, la compiangiamo sinceramente. E colla loro patria compiangiamo pure quegl' illusi che vollero conservare la libertà, facendo cadere Castelar, e che, invece, le recarono la più grave ferita.

Il *Journal des Débats* crede che il colpo di Stato fosse un avvenimento inevitabile:

La Spagna, scrive quel giornale, si faceva a brani, si precipitava verso la rovina ed ha prescelto gettarsi nelle braccia dei soldati. Che i nostri repubblicani si consolino, vi è una sciabola, non vi è un re; è tutto ciò che occorre. Si getta l'Assemblea dalle finestre, ma in nome della rivoluzione; si proclama lo stato d'assedio ma pel mantenimento della repubblica. La nave della patria può sommergersi, ma colerà a fondo alle grida di: « Viva la repubblica. » E tutto sarà per il meglio.

E infatti la circolare del ministro dell'interno, accennata oggi dal telegrafo, proclama la necessità dell'accordo di tutti i partiti liberali sotto la bandiera della repubblica conservatrice. Questo accordo invano sperato in Francia dal signor Thiers, riesce impossibile in Ispagna, paese profondamente monarchico, e quanto ai liberali spagnuoli, pare che i dissensi non siano ancora per terminare. Anzi il telegrafo ci parla già di nuovi tentativi dei signori Salmeron e Figueras per riordinare il partito federale.

Pubblichiamo pure separatamente il testo della circolare del signor Fourtou ai vescovi francesi, della quale si occupa lungamente il nostro corrispondente di Parigi. E nulla abbiamo da mutare nel giudizio che più volte abbiamo recato di questo documento.

I giornali viennesi del 6 annunziano che il dissidio fra le due frazioni czeche è un fatto compiuto.

E non si aspettarono neppure le elezioni alla Dieta per far palese la divergenza fra i due partiti, ma si colse l'opportunità di quelle al Reichstag per dar contro ai giovani-czechi. Vedremo bentosto come questi risponderanno alla sfida; se non vogliono perdere ogni credito politico devono raccogliere il guanto.

La *Gazzetta generale della Germania del Nord* pubblica due note evidentemente di origine ufficiosa.

Nella prima essa rimprovera alla *Gazzetta della Croce*, organo del partito feudale, di darsi l'aria di avere delle comunicazioni provenienti da circoli ufficiali, mentre onestamente essa sa che ciò non è vero. Questa ciarlataneria, soggiunge la *Gazzetta*, sarà smentita quanto prima in modo esemplare.

L'altra nota riguarda le notizie date l'altro giorno dalla clericale *Germania* e di cui noi pure abbiamo fatto cenno, sulla salute dell'imperatore e sulle intenzioni che si avrebbero a Corte di proclamare reggente il principe imperiale.

La *Gazzetta* assicura che l'indisposizione dell'imperatore non è mai stata di tale gravità da impedirgli le sue solite occupazioni e che anzi tutto fa sperare un prossimo ristabilimento. Non si è mai parlato neppure dell'eventualità di cui fa cenno la *Germania*. Ambedue queste notizie sono semplici invenzioni.

Il *Monitore dell'impero* conferma questa notizia ed annunzia che l'imperatore va gradatamente ricuperando le forze.

IL SUFFRAGIO UNIVERSALE

La Camera de' deputati non sa mai rifiutare di prender in considerazione qualsiasi proposta le sia presentata da uno o più deputati, ma siccome non dà guari importanza alla sua deliberazione, ne viene che in seguito non ci bada più e la proposta rinviata agli uffici vi rimane dimenticata se non sepolta per sempre.

Noi dubitiamo assai che questa maniera di metter da parte le proposte de' singoli deputati sia giovevole. Per essa si possono evitare delle difficoltà, ma non si risolve alcuna quistione. E non hanno torto coloro i quali biasimano la Camera di cercar di scansare una discussione per tema di dover modificare le proprie convinzioni.

Ecco, per esempio, una proposta, che la Camera ha presa in considerazione nella tornata del 10 dicembre ora scorso, senza opposizione nè riserva di sorta, malgrado sia tanto grave, che almeno qualche parola preliminare non sarebbe stata superflua.

È la proposta presentata dall'onorevole Cairoli ed altri colleghi per riformar la legge elettorale, dichiarando elettori tutti gl' italiani domiciliati nello Stato, che hanno compiuti anni ventuno e sanno leggere e scrivere.

Gli on. Cairoli e suoi amici politici vogliono introdurre in Italia il suffragio universale. Se ne è parlato tante volte che gioverebbe assai di farci sopra una discussione ampia e profonda, affinchè qualsivoglia risoluzione venga presa si raccomandi al rispetto del paese siccome il frutto d'uno studio ponderato, imparziale e diretto soltanto al pubblico bene.

Il momento non dovrebbe considerarsi guari favorevole a sostenere la causa del suffragio universale, spoglio di tutte quelle cautele che si richiedono per avere degli elettori onesti ed intelligenti, che sappiano scegliere de' rappresentanti adatti a governare lo Stato. Non è certo la Francia che potrebbe avere incoraggiato gli onorevoli Cairoli e compagni politici a promuovere l'adozione del suffragio universale. Quali responsi non ha dati! Quali cause non ha sostenute! Dove non fu docile alla volontà del potere, è stato schiavo del radicalismo; mai non si è mostrato cauto difensore delle istituzioni liberali, avendo quasi sempre prestato l'orecchio ora a' cortigiani ed ora ai demagoghi, inclinato agli estremi anzichè alla moderazione ed alla prudenza politica. Il suffragio universale, che preferisce il signor Barodet al signor Rémusat, ministro liberale, ministro sotto il signor Thiers, ministro sottoscritto al trattato che abbreviava il tempo dell'occupazione straniera, non può destare simpatie nè trovar sostenitori altrochè negli eccessivi.

Si dirà essere un'eccezione. Ma è proprio un'eccezione? E se le elezioni delle città più industri sono radicali e de' collegi meno civili sono clericali, non se ne deve conchiudere che il suffragio universale diventa, secondo le varie condizioni delle città, uno strumento pericoloso nelle mani di pochi agitatori o d'influenti capi di parte?

Questi risultati sono inevitabili dove la scuola rivoluzionaria ha difeso il paradosso che il diritto elettorale è innato, è primordiale e inalienabile, e perciò indipendente dalle condizioni di fortuna, dalla scienza, dall'esperienza e da' servigi resi allo Stato.

Ma questo diritto innato non è riconosciuto da alcuno de' pubblicisti più liberali. Da John Stuart Mill al Seaman, essi concordano nel far dipender l'esercizio del diritto elettorale da certe condizioni e guarentige. E in vero che è mai questo diritto altro che un potere accordato perchè se ne faccia uso nell'interesse di tutti? E basta egli l'aver 21 anno e saper leggere e scrivere, per dar malleveria o lasciar presumere che s'intende quell'interesse e si sa come appoggiarlo e promuoverlo?

Chiunque conosca la natura umana non vorrà sostenere siffatto assurdo.

Il diritto elettorale non è un diritto naturale, ma un diritto acquisito, e lo si acquista con l'educazione, con l'esperienza della vita, con l'adempimento degli obblighi che il cittadino ha verso lo Stato.

La nostra legge elettorale è, per molti rispetti, assai liberale. Essa ha il merito di estender il diritto a quanti hanno qualche studio, hanno negozio o professione e pagano una leggiera imposta. Se tutti quelli che hanno il diritto di essere elettori si facessero inscrivere nelle liste, il corpo elettorale sarebbe assai forte. Ma quanti sono che si curano di farsi inscrivere se omessi? Non si vede tuttodì che il maggior numero degl'inscritti stessi si affida alla minoranza? E dove vanno molti, non in modo assoluto ma relativo, gli è che c'è lotta di campanili, di sezioni di collegio, di frazioni di comune. Almeno ci fosse lotta veramente politica, lotta di partito; ma non è questa che spinge ad accorrere alle urne, bensì le gare e rivalità individuali.

Si crede di vincere quest'apatia col suffragio universale? La si accrescerebbe, perchè nella confusione i più se ne starebbero a casa e lascerebbero fare a' pochi. Noi siamo tuttavia d'avviso che la legge elettorale abbia a riformarsi in un punto essenziale. È nell'età dell'elettore. A' nostri tempi non è giusto di escludere dal diritto elettorale chi non ha venticinque anni. Il Codice dichiara l'uomo libero di disporre di sè e de' suoi averi, in conformità delle leggi, a ventun anno, nella società si può già aver acquistata una posizione onorata, esser a capo di un negozio o di una banca, aver rivelato ingegno perspicuo e ottenuta la laurea con encomio, e ciò malgrado si ha ad esser considerato siccome inetto ad esercitare il diritto elettorale?

È una contraddizione lampante, ch'è desiderabile sia tolta.

Fissando a 21 anno compiuto l'esercizio del diritto elettorale, si allargherebbe notevolmente la base del voto politico e s'introdurrebbe un elemento nuovo, giovane, generoso, intelligente. In questo ci troviamo d'accordo con gli on. Cairoli e amici politici. E crediamo d'aver in confronto di loro questo vantaggio, che la riforma da noi vagheggiata non altera il sistema elettorale ma solo l'estende, mentre come la vorrebbero essi, lo turba e sconvolge. È il difetto della scuola radicale francese, alle cui teorie essi s'inspirano.

Non c'è pericolo più grande. Seguite i radicali francesi ed ogni proposta di riforma politica rimane sterile, se non diventa esiziale, essendo essenzialmente sofistica, perchè trascura gli ammaestramenti elementari dell'esperienza.

Niun paese è ancora giunto a risolvere in modo soddisfacente il problema elettorale. Si fanno studi, si provano nuovi sistemi, chi sostiene il voto unico chi il collettivo, chi lo vuol limitato chi completo, chi per ischeda chi a viva voce, chi lo vuol concesso alla donna come all'uomo e chi lo ricusa alla donna maritata e lo accorda solo alla vedova, chi crede migliore il voto diretto chi a secondo grado, chi si preoccupa di dare una rappresentanza alle minorità chi crede che le minorità trovano sempre il modo d'essere rappresentate, qualunque sistema ci sia, purchè liberamente e lealmente applicato. Che provano queste discrepanze? Provano che il problema è posto, ma che si fatica assai a risolverlo. Però ci sono delle condizioni di domicilio, d'istruzione, di moralità, d'indipendenza, di servizi, da cui non si potrà prescindere. È ciò a cui gli autori della proposta che sta dinnanzi alla Camera non hanno abbastanza pensato. Se ci avessero pensato, avrebbero fatta la loro proposta più semplice e più pratica, ed anzichè una manifestazione di partito le avrebbero posto il suggello d'un provvedimento politico. È il difetto che isterilisce pressochè tutte le proposte della sinistra. Pure sarebbe così facile il correggerlo!

LA SISTEMAZIONE DEL TEVERE

Il Consiglio municipale è riuscito ieri sera a risolvere con inattesa speditezza la grave quistione della sistemazione del Tevere.

Esso ha approvato un ordine del giorno dell' on. Emanuele Ruspoli, che richiede nuovi studi, nuove trattative, nuovi accordi col governo.

Si può perciò esser sicuri che per l'anno 1874, le acque del Tevere potranno scorrere senza essere disturbate.

È un altro anno perduto, come se finora non si sia fatto niente nè si abbia avuto tempo di formarsi un'idea precisa de' lavori e della spesa.

Durante la discussione, il sig. Gabet ha fatto osservare che le spese possono ascendere da 38 a 50 milioni e ha domandato: Come potremo noi trarre 40 milioni da' nostri contribuenti?

Se le spese della sistemazione del Tevere si vogliono far sopportare dal bilancio ordinario, si sta freschi! In niun paese del mondo si potrebbe pensare di compiere una sì grande opera idraulica con un aumento di tasse ordinari. Conviene ricorrere al credito, facendo un imprestito da estinguere in una lunga serie d'anni.

È però deplorabile che l'opera massima di Roma abbia a subir tanti indugi. Sarà questo il quarto anno di aspettazione e fosse l'ultimo!

IL COLPO DI STATO A MADRID

Il *Times* del 5 riceve telegraficamente i seguenti particolari sul colpo di Stato spagnuolo e sulla seduta delle Cortes che lo ha preceduto:

Madrid, 4. — Ieri v'era grande agitazione a Madrid poichè tutti si attendevano che il signor Castelar sarebbe stato sconfitto e che se gli fosse succeduto al potere un ministero Py-y-Margal l'esercito avrebbe fatto un *pronunciamento*. Non v'era folla però presso le Cortes, poichè per ordine del governatore civile, anche il più piccolo gruppo era immediatamente disperso dalle guardie civiche che si trovavano in forze nelle vicinanze. Le Cortes si riunirono alle 3 pom. Il signor Salmeron presiedeva. Dopo letto il processo verbale, il sig. Orense fece un evviva alla repubblica federale, cui rispose soltanto l'estrema sinistra.

Il sig. Castelar diede lettura del Messaggio che venne accolto freddamente da tutti i lati della Camera, eccettochè il passo riguardante Cartagena, che provocò mormorii dalla sinistra e applausi su altri banchi.

Il signor Olias, della destra, propose un voto di ringraziamento al governo.

Il sig. Santamaria propose la questione pregiudiziale.

Sorse allora il sig. Castelar, e con un breve ed eloquente discorso dichiarò che il governo si dimetterebbe immediatamente se la quistione pregiudiziale fosse presa in considerazione. Il suo discorso venne applaudito dalle gallerie.

Il sig. Salmeron rimproverò amaramente il sig. Castelar per questo modo di procedere che metteva in pericolo l'ordine pubblico.

Il sig. Castelar rispose con vivacità che il governo si riteneva responsabile dell'ordine pubblico e ripetè la minaccia di dimettersi.

4

APPENDICE

RICONCILIAZIONE

(DAL TEDESCO)

di E. H.

Egli si svincolò dolcemente e rispose:

— Tu non puoi giudicare abbastanza imparzialmente. Tu, insomma, hai seguito il precetto della Scrittura, che dice: lascierai padre e madre, e seguirai il tuo sposo; ma egli si è tolto a noi ed è fuggito nell'orgoglio, nella durezza del suo cuore, non ci ha largito una buona parola, si è scelto il mondo a sua patria, per padre e madre lo straniero.... quest'è altra cosa, questo io non posso perdonare sì facilmente e non voglio rivederlo finch'ei non sia risanato e tornato in sè completamente; imperocchè prima di poterci riconciliare, noi dobbiamo ancora avere insieme un serio discorso.

Mentr'egli ragionava in tal guisa, con pacatezza e risolutezza, Rosalia sentiva crescere il proprio amore e la riverenza in fondo del suo cuore. Quand'ebbe detto ciò, soggiunse mutando tuono:

— Ed ora vai dunque, Rosa, figlia mia, io parlerò di te alla madre.

Essa gli baciò la mano ed uscì sollecita.

Il falegname tornò al laboratorio, ma ne uscì dopo poco, si empì una pipa, spalancò porta e finestra, sentendo il bisogno di aria abbondante, e stanco ed eccitato, sedette sul sofà. Nondimeno già da gran tempo egli non s'era sentita nel cuore una così dolce soddisfazione. Egli attese quivi finchè vide tornare la propria moglie, la quale mutata la cuffia ed il grembiule, si disponeva a salire:

— Sai, — le disse il falegname con accento particolare — non ti spaventare quando vai su; vi è la Rosa!...

— La.... chi, tu dici? — esclamò la donna voltandosi a un tratto e fissando il marito con tanto d'occhi.

— Sì, la mia vecchia, come ti dico, vi è la Rosa lassù; — riprese egli con la medesima tranquillità.

Essa divenne di un cupo vermiglio nel volto. Facendosi più presso a lui, esclamò con vivacità:

— E tu osi dirmi questo? tu l'hai veduta e non le hai detto che qui non v'era posto per gente sua pari? Che noi giammai vorremo saperne di lei?

— No; questo non gliel ho detto — rispos' egli in tono quasi flemmatico.

— Ma io non ti capisco — esclamò essa colla medesima vivacità. — La Rosa dunque è qui, la vagabonda, la mala femmina, la...

— Donna, è la tua figlia! — proruppe il marito con accento quasi minaccevole e alzandosi di sedere. Ma essa non si diede vinta:

— Tanto peggio! Da me la sua virtù non l'ha appresa di certo! E colei..... qui? È incredibile!

— Ebbene! Non ha anch'essa doveri e diritti verso il fratello al pari di noi tutti? Perciò io le ho detto che poteva venire quando le facesse piacere, ch' io non ci avea nulla in contrario.

— Questo è troppo! Io ci ho molto in contrario e con colei non ci sto in una medesima casa. Tu devi scegliere.

— Come, la mia vecchia, tu vorrai liticare con me, col tuo vecchio caro marito? io mi credevo... — proseguiva egli cingendole scherzevolmente un braccio intorno alla persona. Ma essa si sciolse con impeto:

— Non ho volontà di pigliare tal cosa in ischerzo; tu sai come io la pensi su questo particolare e basta!

— Via, vecchietta, noi faremo pure un walzer nel dì delle nozze?

— Sentitelo un po' com'ei parla! Ammattisce per quella ria femmina, mentre non si degna dare nemmeno un'occhiata al figliuolo che ha in casa moribondo! Ciò grida vendetta!

— Sì, odo bene! che tu gridi — ripigliò egli più aspramente e corrugando la fronte. — Del resto, moribondo, ei non è; quest'oggi Rodolfo me l'ha annunziato. E ciò ch'io ne pensi sul conto suo, puoi fartelo riferire da Rosa a cui l'ho dichiarato per esteso.

— Da colei? bah! — rispose la donna mordendosi le labbra.

— Via, vecchia mia, non vedi ch'ella è una brava donnina e che noi le abbiamo fatto torto finora? Essa è pentita e implora il perdono. Chi ci ha che fare se l'amore la spinse a seguire il suo amante?

— L'amore! Il demonio! — esclamò l'irritata donna; e, afferrando la calza, si precipitò fuori dall'uscio e si recò nel giardino.

Il maestro la seguì dietro con l'occhio, ma, sorridendo, depose poscia la pipa ed uscì sul vestibolo. Allorchè scese Rosa e chiese timidamente della madre, ei rispose con accento di buon umore:

— Lascia fare! Essa è nel giardino e tiene il broncio al solito; ma col tempo si accomoderà ogni cosa.

Di ciò peraltro non apparve indizio. La moglie del falegname persisteva nella sua irreconciliabile indignazione, e ogni qual volta vedeva la figlia si tirava in fretta da parte brontolando. — Rosa, piangendo, lo diceva al padre e voleva lasciare di nuovo la casa paterna finchè la madre non si fosse alquanto placata. Ma il falegname le proibì di farlo. — Io sono il padrone — diss' egli. Ne riparlò bensì alla moglie, tentando disporla a più miti sensi, ma essa fu irremovibile. Dichiarò che anche la sua volontà esisteva e se anche questa volta, per la prima volta in sua vita, egli s'era sentito di cedere, essa nonpertanto era disposta a fare il medesimo. S'egli era padre, essa era madre, conchiudeva.

IV.

Frattanto la guarigione di Domenico procedeva lentamente sì, ma del continuo, e una mattina finalmente Carolina annunziò alla madre che il medico aveva dichiarato essere egli ristabilito del tutto. Allora per la prima volta, dopo molti giorni, un lieto sorriso apparve sul volto accigliato della donna. Essa corse al laboratorio, trasse in disparte il marito e gli riferì tal notizia.

— Ed ora — conchiuse il suo discorso tutta giubilante — vuoi tu meco salire finalmente da lui, Augusto? Egli ha chiesto di noi due.

Egli si tirò addietro il berretto e si passò la mano sulla fronte; poi prese a dirle tranquillamente:

— Mi sembra che tu dovresti conoscermi a quest'ora. Non è stato mica un capriccio del momento, se io non sono salito fino ad ora da lui. Non ci sono andato perchè la mia visita non sarebbe conveniente, poichè non a me spetta di farla a lui. Egli deve venire a me; così ho sempre pensato e così penso ancora. Non ti sovvieni tu forse di quelle sue colpevoli parole di quella sera? Perdonarle può darsi ch'io possa, ma dimenticarle non potrò mai. Ei deve venire a me; insieme dobbiamo discorrere seriamente da uomo a uomo. E di qui si giudicherà se possiamo starcene insieme, ovvero se bisogni separarsi di nuovo. Fino a quel giorno non ne parliamo. Non precorriamo il tempo. Il nostro Signore Iddio sa disporre ogni cosa a tempo opportuno.

— Tu hai un cuore di pietra! — dichiarò la moglie.

— In quanto a questo, mi par che tu potresti stare zitta — rispose il marito, mentre tornava al suo lavoro.

Essa si diede a salire la scala che metteva alla camera del figlio con faccia tetra, ma giunta a lui e trovandolo buono e mite com'essa non avrebbe osato sperarlo, il cuore le si allargò e tornò in calma e gli occhi le s'empierono di calde lagrime di gioia.

È ben vero che quello stato d'animo non parve in lui di lunga durata e durante la convalescenza, che fu piuttosto lunghetta, rimase quasi sempre in un cupo silenzio. Del padre non aveva più chiesto dopo il primo giorno e di Rosa non profferiva nemmeno più il nome dopo un'acerba e ingiuriosa parola che avea scagliata la madre allorchè gliene avea chiesto una volta. Un giorno, peraltro, mentre la madre sedeva, facendo la calza e chiacchierando presso al suo letto, egli le diresse a un tratto la seguente domanda:

— Ditemi un po', madre; tutti quanti veggo che evitate di nominarmi mio padre; ora vi pregherei a rispondermi schietto: vive egli o sarebbe morto?

— Gesù mio, figliuolo! che idea ti è passata pel capo? Grazie al cielo tuo padre vive ancora ed è sano e vigoroso; soltanto non viene qui... tu sai perchè...

— Sì, sì, lo so — interruppe il giovane — conosco il suo modo di pensare; me ne rammento ancora.

— Domenico! — lo pregò essa: — non fare codesto viso! Pensa che gli è tuo padre e che tu l'hai gravemente offeso!

— Lasciamo star ciò; — rispos'egli pacatamente. — Io sono venuto per chiedere il vostro perdono e rivedere voi tutti e il mio vecchio nido ancora una volta. Del resto, l'uomo è un povero animale, lo veggo da me, che non sa fuorchè dar retta a' grilli che gli saltano in capo o a ciò che s'è fitto in mente che debba andare a quel modo. Io so bene ciò che mi resta a fare. Lo farò; ma non un dito di più?

(*Continua*)

Il sig. Santamaria ritirò la sua mozione in mezzo alle grida: Ai voti! ai voti!

Alle 7 la Camera si aggiornò per riunirsi alle 11.

Il sig. Salmeron, in questa seconda seduta, attaccò con violenza la politica del governo come anti-repubblicana.

Il sig. Castelar pronunciò un magnifico discorso in cui dichiarò che la politica del governo era repubblicana nel miglior senso della parola, benchè non fosse democratica nè socialista. La sua alleanza coi radicali era necessaria per premunirsi contro gl'intransigenti i quali distrussero il repubblicanismo provocando la reazione. Egli dichiarò che colle Cortes attuali era impossibile ogni governo. Nessun ministero poteva durare otto giorni.

Si procedè ai voti. Il ministero venne sconfitto con 120 voti contro 100.

Il signor Castelar presentò le dimissioni del gabinetto. La seduta venne sospesa per formare un nuovo ministero.

Palanca venne eletto presidente. All'improvviso, verso le 7 di mattina, il generale Pavia entrò nelle Cortes con una considerevole forza militare, ed inviò il suo aiutante di campo per informare il presidente delle Cortes che esse dovevano sciogliersi. Per cinque minuti vi furono rumorose grida e proteste; il generale Socias ed altri minacciavano di resistere, ma gli ufficiali risposero che le truppe farebbero fuoco se i deputati non si ritiravano immediatamente. In questo momento vennero operati due colpi in aria dai soldati. I deputati si dispersero immediatamente in grande disordine, l'estrema sinistra essendo la prima a fare una frettolosa ritirata. Non venne opposta resistenza; quindi non vi furono spargimento di sangue nè arresti.

Venne permesso a tutti i deputati di ritirarsi tranquillamente a casa.

Il Corpo diplomatico venne trattato con grande cortesia e scortato da un brigadiere.

Le truppe presentavano le armi prima d'invadere la Camera. Il generale Pavia avea occupato il ministero dell'interno per impedire la trasmissione dei telegrammi. Egli occupò con molte forze di fanteria e artiglieria i punti principali, specialmente la Calle Toledo.

Il generale Pavia era a cavallo e sorvegliava personalmente i preparativi. Questi erano tanto serii, che gl'intransigenti non ebbero agio di opporre la menoma resistenza. Le truppe sembravano unite ed animate da un buono spirito di disciplina. Perciò non si attende alcun conflitto a Madrid. Venne ordinato il disarmo generale (eccettuata la guardia nazionale), sotto pena di arresto. I caffè e i negozi erano dapprima chiusi, ma poi si apersero; v'è molta agitazione, ma poca inquietudine. La popolazione sembra generalmente soddisfatta del *pronunciamiento*, come il miglior mezzo per salvarsi dagl'intransigenti. Tutti sanno che il maresciallo Serrano è il promotore del movimento.

LAVORI LEGISLATIVI

Durante il primo periodo della terza sessione dell'11.a legislatura, cioè dal 15 novembre al 20 dicembre 1873, la nostra Camera dei deputati ha votato 10 progetti di legge d'iniziativa del governo, uno d'iniziativa parlamentare.

I progetti di legge d'iniziativa del governo in istato di relazione sono ora 11 e 4 i progetti sui quali furono già nominati i relatori. Presso le Commissioni trovansi in esame 9 progetti di legge d'iniziativa del governo e 16 devono ancora esaminarsi dagli Uffici.

I progetti di legge e le proposte d'iniziativa parlamentare furono in questo periodo 10, dei quali uno venne approvato, e fu quello dell'on. Ghinosi per l'abolizione della tassa di palatico nella provincia di Mantova.

Gli ordini del giorno e le risoluzioni che la Camera approvò furono 14, e le interrogazioni e interpellanze 16.

Il ministero presentò 8 relazioni e documenti.

Le domande di autorizzazione a procedere in giudizio contro deputati furono 2.

La Giunta per le elezioni tenne sei sedute.

Cessarono di far parte della Camera sette deputati per nomina a senatori, tre per dimissione, tre per promozione, due per nomina a funzioni governative. Un deputato, l'on. Villa Vittorio, è morto.

Furono presentate 37 petizioni regolari e la Commissione ne riferì sopra 50. Si tennero 32 sedute pubbliche e 15 negli Uffici.

LA CIRCOLARE DEL SIG. FOURTOU.

Ecco il testo della circolare pubblicata dal *Times*, indirizzata dal sig. di Fourtou, ministro dei culti francese, ai vescovi:

Parigi, 20 dicembre 1873.

Monsignore,

Taluni fra i vostri venerabili colleghi esaminando la condizione presente dell'Europa, e giudicando gli ultimi avvenimenti nei loro rapporti colla Chiesa cattolica e nella loro azione sulla società contemporanea, pubblicarono recentemente delle lettere pastorali in cui si trovano apprezzamenti che non potevano mancare, in certi punti, di richiamare l'attenzione del governo.

Talvolta infatti esse sembrerebbero di natura da eccitare all'estero delle suscettibilità che è sempre spiacevole destare.

Gli eminenti prelati che indirizzarono ai fedeli delle loro diocesi le lettere di cui parlo, sarebbero, è vero, i primi a deplorare conseguenze assolutamente contrarie alle intenzioni da cui sono animati.

Ne ho garante il patriottismo provato di cui l'episcopato francese ha costantemente offerto sì splendida e gloriosa testimonianza. Nondimeno il governo ha dovuto, monsignore, commuoversi di questi fatti, e desidera vivamente che non si rinnovino.

Vostra Grandezza non ignora di quali simpatie esso circonda, in mezzo alle loro prove, la Chiesa e la Santa Sede. Quindi esso comprende le preoccupazioni delle coscienze cattoliche ed i dolori dei quali i vescovi cattolici si fanno in questo momento gl'interpreti. Ma questi sentimenti, monsignore, possono esprimersi con tutta la libertà e tutta la forza che ad essi conviene senza che sia necessario di ricorrere, per manifestarli, ad attacchi dei quali potrebbe inquietarsi l'autorità dei governi vicini.

V'hanno fra gli Stati dei reciproci riguardi che non possono dimenticarsi. Dobbiamo professare ovunque il rispetto dei poteri stabiliti, come vogliamo reclamarlo a nostra volta per il governo istituito nella nostra patria dalla volontà sovrana dell'Assemblea nazionale. È egli d'uopo di aggiungere, monsignore, che in mezzo ai gravi conflitti che agitano oggidì il mondo è sopratutto colla loro moderazione che i vescovi accrescono la legittima influenza della loro parola e contribuiscono più efficacemente a quest'opera di quiete e di pacificazione generale (che dev'essere l'oggetto dei nostri sforzi comuni?

Mi dorrebbe d'insistere maggiormente in considerazioni che si raccomandano da sè stesse alla premura di V. G. Ho d'altronde la certezza che essa non s'ingannerà affatto sul sentimento che m'ispira questa lettera di cui affido il pensiero alla vostra prudenza.

Gradite, ecc.

DE FOURTOU.

LA FERROVIA SAVONA-ACQUI

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Savona, *5 gennaio*. — Vi scrivo per confermarvi la notizia datavi dal telegrafo, che la visita stata fatta, in forma affatto privata, alla ferrovia Savona-Acqui, è completamente riuscita.

Pertanto alle 9, 18 di domenica 4 corrente movevano da Savona il prefetto di Genova, i deputati di Savona e di Cairo (Boselli e Bigliati), l'on. Castagnola, il sotto prefetto di Savona, i sindaci di Savona e di Acqui, il delegato provinciale, il cav. Ferrari direttore tecnico dell'impresa, il comm. Siben direttore governativo della ferrovia ligure e diversi ingegneri ed invitati.

La linea fu percorsa felicemente; vennero visitate molte opere d'arte lungo il viaggio; la comitiva scese sotto alcuni ponti e viadotti, traversò a piedi anche una galleria, e salutata dalle popolazioni che si trovavano al passaggio della locomotiva, giunse felicemente in Acqui. Colà fu accolta dagli applausi di oltre 3000 persone, ed al suono della banda collocata sotto la tettoia della stazione.

Il Municipio d'Acqui offrì una refezione agli invitati, alla quale si trovarono pure i membri della Giunta, il sotto-prefetto d'Acqui, un delegato della provincia d'Alessandria, il procuratore del Re, il comandante i carabinieri, il presidente della Società operaia e il direttore della Banca popolare. La cosa riuscì benissimo; basti dire che chi faceva gli onori di casa in Acqui era il senatore Saracco sindaco di quella città.

La visita alla ferrovia doveva avere un carattere affatto privato, e perciò, deferendo al desiderio del prefetto, nessuno degli invitati parlò della ferrovia dal punto di vista delle sua apertura a servizio del pubblico. Vi furono però dei brindisi in cui il sindaco d'Acqui propinò alla prosperità di Savona e vi risposero con acconcie parole il cav. Corsi sindaco di quest'ultima città, ed il deputato Boselli. Sorse anche l'onor. Bigliati per propinare ad Acqui e Savona, come rappresentante delle popolazioni intermedie fra i due paesi. Il comm. Colucci non ha potuto a meno di parlare alla sua volta per manifestare come la linea Savona-Acqui sia destinata a stringere viemmaggiormente i rapporti degli abitanti delle provincie di Genova e di Alessandria, le quali se ne avvantaggieranno sensibilmente.

Alle 3 pom. la comitiva lasciò Acqui in mezzo agli *evviva Savona*, *evviva Acqui*, e in tre ore precise giunse in quest'ultima città senza il menomo inconveniente, anzi confermandosi nella opinione che la linea è solida e in tale condizione da poter essere aperta al pubblico.

Ora le popolazioni non domandano di meglio che l'apertura di questa linea, sperando che il governo e l'impresa si mettano d'accordo e che l'Alta Italia si dimostri un po' più propensa di quanto lascia intravedere ad assumere l'esercizio del tronco Savona-Acqui anche prima che sia pronto quell'altro che mette Savona in comunicazione anche con Bra.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

(*Corrispondenza partic. dell'*OPINIONE)

Parigi-Versailles, *6 gennaio*. — Povero signor de Fourtou! Ancor pochi giorni e per qualunque anima pia egli non sarà che un reprobo. Ammonire il clero, trovar qualche cosa a ridire in un atto dell'episcopato è un'oltracotanza imperdonabile. Il sig. de Fortou, il meno angoloso degli uomini, il più meticoloso dei ministri, che in seno al Consiglio superiore dell'istruzione pubblica si fa così piccolo davanti alle loro signorie i vescovi, ebbene ora rasenta l'eresia. Di chi fidarsi d'ora in poi? L'*Univers* ha delle smentite che ricordano la risposta d'un assassino al presidente del tribunale: « Voi avete osato, diceva il magistrato a un assassino, passar la notte allato della vostra vittima? Niente, affatto, signor presidente, risponde il birbone. Io aveva gettato il cadavere sotto il letto. » L'*Union* dice che una circolare non è stata indirizzata ai vescovi, perchè alla data del 4 gennaio parecchi vescovi non aveano alcuna notizia d'un simile documento. Ma, innanzi tutto, che vi sarebbe da stupirsi se il ministro dei culti non avesse indirizzata la sua ammonizione che a quei vescovi la cui intemperanza di linguaggio verso l'Italia gli fosse stata segnalata? D'altronde, l'*Univers* fa seguire quella smentita categorica delle seguenti linee: « Ciò che sembra certo, si è che il ministro dei culti ha scritto ad alcuni vescovi per dar loro, nella sua alta saggezza, i consigli, forse anche gli avvertimenti, dei quali si è parlato. » Vi era dunque bisogno di deridere le informazioni menzognere della stampa per confermare, alla fin dei conti, ciò che essa dicevano? L'*Univers* soggiunge questa frase minacciosa: « Le risposte che il signor de Fourtou riceverà potranno dargli i lumi dei quali mostra aver bisogno. » Si sente che qualche vescovo ha già letto le sue catilinarie a Veuillot il quale qua e là avrà arricchito i periodi di ingiurie per illuminare il sig. de Fourtou sulla sconvenienza che vi ha nel ficcare un naso ministeriale in un vespaio clericale. I nostri ministri in generale amano stampare la loro prosa. In questo caso speciale, il sig. de Fourtou ha autorizzato i fogli ufficiosi a spiegare il significato della sua comunicazione ai vescovi, nè avrebbe lasciato ignorare lungo tempo il testo al pubblico senza un'indiscretezza alla quale egli è stato completamente estraneo.

È questo un documento molto mite, che s'attirerà delle risposte tutt'altro che miti, e che noi esamineremo fra breve. Il signor de Fourtou sarà egli paragonato a Sejano o al principe di Bismarck? I nostri vescovi soli lo sanno. Ciò che è indubitato si è che egli si accorgerà che non è tutto rosa nel mestiere dei ministri dei culti. Il diritto di ingiuriare l'Italia è uno di quelli ai quali l'episcopato tiene di più. Un tempo i teologi segnavano l'avvenimento del regno di Dio sulla terra, esponevano le promesse dell'Evangelo; oggi i grandi orizzonti religiosi loro son chiusi. Essi sono come dei borghesi che gemono perchè l'espropriazione dei loro beni ha dato loro un indennizzo insufficiente e si sfogano in invettive. Se i nostri vescovi si dispongono a dare una lezione al sig. de Fourtou, non avranno essi la tentazione di darne un'altra al duca Decazes in causa della lettera di ringraziamenti indirizzata dal visconte de Gontaut al governo italiano, a proposito degli onori tributati alla memoria del colonnello de La Haje? I clericali si mostrano sempre meno disposti a tollerare la politica in certo modo mascherata del nostro governo negli affari italiani. Il gabinetto tenta di agire il meno possibile e di dar prova di sentimenti coi quali il Nunzio e il sig. Nigra possano rassicurare, quegli il Vaticano, questi il Quirinale. L'Italia ammette i riguardi anche esagerati di cui il governo francese dà prova verso Pio IX. Il Papa al contrario ammette sempre meno i riguardi di cui l'Italia è oggetto da parte della Francia. Eccitati ad essere aggressivi e impertinenti verso il gabinetto italiano e consci della follia che vi sarebbe a divertirsi in un giuoco così pericoloso, temendo d'altra parte di restare in minoranza a Versailles, se la destra giunge a considerarli come cattolici di cattiva lega, i nostri ministri non hanno altra speranza che nella Dea ambiguità. Gli storici inglesi raccontano che la raccolta dei discorsi di Cromwell è d'una fastidiosissima lettura. Quell'uomo importante, circondato da partiti ostili, si è sempre espresso in termini così ambigui che nessuno può giungere al fondo del suo pensiero. Io credo che i discorsi e i dispacci dell'attuale gabinetto avranno una perplessità tutta cromwelliana. Soltanto, pur ricorrendo a un linguaggio sibillino, il lord protettore dell'Inghilterra non aveva però meno una politica franca e chiara. Ora fin qui a Versailles, la politica estera è un rompicapo chinese, come l'improvvisazione del duca de Broglie.

In quanto alla politica interna, essa consiste in circolari prefettizie oscurantiste e inquisitoriali. Il prefetto del Gard non crede sufficiente che nessun libro possa esser ammesso in una biblioteca scolastica senza il controllo dell'ispettore accademico. Egli ha scoperto un libro immorale del quale non dà il titolo, in una biblioteca comunale. Subito ordinò di assoggettar questa alla censura di uomini competenti, senza dubbio da lui designati.

Egli dirige ai *maires* del dipartimento un interrogatorio che essi devono restituirgli riempiuto in otto giorni.

La Chiesa ha messo all'*Indice* il *Genio del cristianesimo* di Chateaubriand.

L'*Indice* del prefetto del Gard promette maggiori severità.

Uno straniero al quale si parlasse dell'anarchia parigina, risponderebbe: Ma tutta Parigi è d'accordo su un punto, ciò che bisogna ridarle fra poco delle rappresentazioni della Grand'Opera francese. Il rapporto del sig. Bardoux non si è fatto attendere e i crediti saranno presto accordati. Se si tratta di questioni costituzionali la cosa è ben diversa. I nostri deputati non sono unanimi nel trattare di costituzioni come nei divertimenti. È vero che gli interessi dell'arte sono in giuoco. Ciò non basterebbe però e la prova si è che i nostri deputati lesinano quando si tratta del Louvre. Se essi sono premurosi e generosi per riparare al vuoto lasciato dall'incendio della via Pelletier, ciò è meno per la speranza di scoprire qualche genio musicale incompreso che pel prestigio del corpo di ballo.

Io ignoro l'impressione che in Italia produrrà il testo della circolare che il signor Fourtou ha indirizzata ai vescovi. Essa certamente scontenterà la Chiesa senza contentar nessuno. Infatti qual caso fareste voi d'un amico il quale, quando un terzo vi desse del ladro e dell'assassino, si limitasse a fargli osservare che tali qualifiche possono condurlo in polizia correzionale e lo invitasse a moderare le sue espressioni? Il signor De Fourtou teme l'eccitamento delle suscettibilità, che è sempre deplorabile ridestare. È questa parola *sempre* che è deplorabile, perchè v'hanno dei casi in cui non dovrebbe esservi suscettibilità che tenga; solamente nessuno di questi casi esiste in Italia.

Più lungi il ministro spaventa i nostri vescovi parlando loro del dispiacere che essi avrebbero « per le conseguenze assolutamente contrarie alle loro intenzioni. » Queste conseguenze significano una guerra straniera. Io ignoro se un vescovo si dispererebbe per una seconda spedizione romana. Ciò che è certo si è che è ridicolo che un governo confessi trovar quasi naturali i preliminari deplorabili purchè non vi si faccia seguire alcuna conseguenza assoluta.

Il signor De Fortou dichiara dividere « i dolori di cui i vescovi cattolici si fanno in questo momento gli interpreti. » I dolori si limitano al sentimento dell'impotenza delle loro cattive intenzioni. Io so che il signor De Fourtou, se l'Italia si lagna, risponderà che la sua frase è un'allusione alla Prussia; alla Prussia egli parlerà della Svizzera e a questa dell'Italia. L'argomento finale « che bisogna professare dovunque il rispetto dei poteri stabiliti » costituisce, grazie alla parola *dovunque*, una specie di consacrazione anticipata di tutte le ingiustizie internazionali.

In riassunto, era difficile sostener una causa eccellente peggio di quel che l'abbia fatto il signor De Fortou. Ma i vescovi non perdoneranno al ministro di aver osato richiamarli alla moderazione, in presenza delle loro pecorelle.

Vi sarà un nuovo cambiamento nelle prefetture e un movimento nel personale dei segretari d'ambasciata.

—

Il *Temps* dice che la legge sui *maires* incontrerà dell'opposizione dove non la si aspettava, cioè nella destra dell'Assemblea, la quale secondo l'*Union*, esita a concedere al governo la nomina di quei pubblici ufficiali.

— Leggiamo nel *Temps*:

« I giornali di Londra annunziano che la signora Bazaine è arrivata in quella città per recarsi a Chiselhurst. Noi non sappiamo se questa notizia sia esatta, ma il *Français* dà come certo che la signora Bazaine non è ancora all'isola Santa Margherita, come era stato annunziato prematuramente. Secondo il *Journal de Nice* essa avrebbe chiesto ed ottenuto di soggiornare nella prigione stessa del marito. »

— Il *Journal Officiel de l'Algérie* fu abolito e col 1° gennaio gli atti ufficiali della colonia si pubblicheranno nel *Bulletin Officiel du gouvernement général*.

— I giornali radicali e bonapartisti biasimano il progetto di legge del ministro della guerra per la conferma dei gradi militari dei principi d'Orléans, duca d'Alençon e duca de Ponthievre.

Il *Journal des Débats* si associa al *Journal de Paris* nell'osservazione che ieri abbiamo riprodotta, cioè che il provvedimento proposto non è che conseguenza dell'abrogazione della legge d'esilio.

— La *Liberté* assicura che il duca de Broglie, quando si discuterà la legge sui *maires*, farà delle dichiarazioni categoriche sulla necessità di porre il principio governativo, cioè la proroga settennale, al disopra di qualsiasi polemica o discussione.

— La polizia ha fatto se questrare alla frontiera belga un opuscolo stampato in Belgio col titolo: *Le vrai avenir*.

— Il *Gaulois* annunzia che domani, 9 gennaio, anniversario della morte di Napoleone III avranno luogo in alcune chiese di Parigi e dei dipartimenti degli uffici funebri.

— Pel vescovato vacante di Autun si parla, fra gli altri candidati, dell'abate de Broglie, fratello del ministro.

— I tre nuovi cardinali Guibert, Chigi e Regnier partiranno il 21 per Roma.

— Il ministro della marina ha indirizzato alle Camere di Commercio una circolare, relativa ai richiami che il commercio marittimo francese può aver motivo di presentare al governo degli Stati Uniti d'America in causa di danni prodotti dalla guerra di secessione.

SVIZZERA

Il *Progrès de Delemont* riferisce con tutte le riserve la voce che, in seguito a provocazioni e disordini, di cui gli ultramontani delle *Franches Montagnes* si rendono giornalmente colpevoli, il governo di Berna avrebbe deciso di far occupare militarmente alcune parti di quel distretto.

— Scrivono da Berna al *Journal de Genève* che il consenso alla consegna degli archivi della Nunziatura pontificia alla Legazione francese non implica, nell'opinione del governo francese, che un atto di pura cortesia, giacchè, essendo la soppressione della Nunziatura un fatto irrevocabile e non un provvedimento provvisorio, monsignor Agnozzi avrebbe potuto portar via gli archivi del suo ufficio.

Il governo francese ha dichiarato al Consiglio federale che al fatto del ricevimento di quegli archivi non dev'essere attribuita al una idea di speciale protezione o di importanza politica.

— I fogli ginevrini ci rendono conto della festa civile e religiosa ch'ebbe luogo domenica scorsa a Carouge, a Lancy e a Chêne per solennizzare l'entrata dei nuovi ecclesiastici nelle loro parrocchie.

L'elezione loro e la loro presentazione al Consiglio di Stato furono due pagine importantissime degli annali del cattolicismo di Ginevra. La presa di possesso delle tre parrocchie, avvenuta il 4 corr., non ha significato di minore rilevanza. L'autorità civile v'intervenne direttamente col discorso del sig. Gavard, presidente del Consiglio di Stato, e v'intervenne in nome dell'ordine pubblico e della legge.

Ad un concetto, succintamente espresso dall'eloquenza delle rivoluzioni religiose, quei cittadini si commossero. « Le vostre simpatie, esclamò il nuovo parroco Marechal, le vostre simpatie io le merito, perchè la mia fronte splende di due aureole: i vostri suffragi e i fulmini del Vaticano. »

Il rappresentante dell'autorità civile, presidente del Consiglio di Stato, in una forbita orazione, chiedeva come mai si potesse ammettere che gli svizzeri, godendo di tutte le prerogative della civiltà, non potessero liberamente pensare; come mai non avessero il diritto di allevare i figli all'amore della famiglia e al rispetto alla legge; come mai dovessero abbandonare il loro bene, la loro intelligenza, la loro coscienza « ad un potere assoluto che parla in nome di Dio per soggiogare le anime. »

« No, soggiunse, come popolo sovrano nell'ordine civile non possiamo smentirci nell'ordine morale; buoni repubblicani, noi riconosceremo sempre nella famiglia il fondamento della società, come nell'indipendenza religiosa, la sorgente di ogni prosperità morale. »

E volgendosi al curato, lo ammonì che in Isvizzera la legge dev'essere rispettata, e il rispetto della legge inculcato alla giovane generazione affidata alle sue cure spirituali.

Anche in Isvizzera, come in Germania, è la questione religiosa che si agita, nè si può giudicare de' risultati possibili di questi primi moti della coscienza de' fedeli.

BELGIO

La *Belgique Militaire* assicura che il ministro della guerra insiste molto presso il suo collega delle finanze per ottenere i mezzi necessari all'aumento immediato degli stipendi dei luogotenenti e sottotenenti dell'esercito.

SPAGNA

Un telegramma da Barcellona, in data 3 gennaio, annunzia che la vigilia parecchi operai appartenenti all'*Internazionale* avevano tentato di impedire ad altri operai estranei a questa associazione di continuare i loro lavori nella fabbrica di seta di Barrell. Intorno a questa fabbrica si formarono dei numerosi gruppi d'internazionalisti; incominciò una rissa fra gli uni e gli altri, nella quale furono tirati molti colpi di pistola e di revolver. Gli agenti di polizia accorsero tosto sul luogo, fecero una scarica in aria, e con ciò misero in fuga gli internazionalisti.

Poco dopo il generale Turon arrivò da Granollers a Barcellona con un battaglione di cacciatori di Cuba.

AUSTRIA-UNGHERIA

I vescovi ed il clero austriaco, specialmente quelli di Boemia, Ungheria e Saint-Pölten, inviarono le loro felicitazioni ai colleghi dell'episcopato, e specialmente a quello di Posnania, per il suo fermo contegno verso il governo. Questi indirizzi potranno forse rinforzare la fede nel martirio dell'arcivescovo di Posen, ma gli serviranno poco nel processo che deve aver luogo sabato prossimo, a quanto dicono i giornali berlinesi odierni, presso il tribunale di appello di Francoforte sull'Oder, presieduto dal presidente del Reichstag germanico, signor Simson.

Si aggiunge che, se l'arcivescovo rifiutasse di comparirvi, sarebbe tradotto al giudizio colla forza.

— Delle diverse Diete austriache sinora sono riunite soltanto la gallíziana e quella del Voralberg. Il partito ultramontano di quest'ultima riuscì a far adottare la proposta che il progetto per il compimento della ferrovia di Arlberg fosse presentato direttamente all'imperatore, violando così la Costituzione, che prescrive l'invio dei progetti di legge al Reichsrath; di più questa proposta venne votata in mezzo alle più basse ingiurie alla Camera dei deputati.

Il governo cisleitano si affrettò a punire questa offesa alla Costituzione, ordinando la chiusura immediata della Dieta, che aveva creduto di essere già in pieno federalismo.

GERMANIA

L'affare del capitano Werner sembra essere stato portato a termine dal tribunale di guerra cui era stato deferito. Se la *Deutsche Nachrichten* sono bene informate, la sentenza sarebbe già stata pronunziata e sottoposta alla sanzione dell'imperatore. Si crede, come già si prevedeva, ch'essa non sia affatto sfavorevole all'avvenire del capitano Werner.

— Il 4 corrente venne fatto, nelle sei provincie meridionali della Prussia, il primo passo verso l'amministrazione autonoma delle comunità ecclesiastiche evangeliche. Queste comunità infatti elessero per la prima volta la loro rappresentanza, e così entrò in vigore praticamente l'ordinamento sinodale ed ecclesiastico accordato il 10 settembre 1873.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'8 gennaio contiene:

1. Regio decreto 6 novembre, che accerta nelle somme annue esposte in appositi elenchi le rendite liquidate pei beni stabili devoluti al Demanio e quelle corrispondenti alla tassa straordinaria del 30 per cento sull'intero patrimonio degli enti morali ecclesiastici soppressi, indicati in tali elenchi.

2. Regio decreto 21 dicembre, che approva il regolamento per la gestione dei vaglia e dei titoli di credito postali.

3. Disposizioni nel personale del ministero della guerra, e nel personale della Camera notarile.

4. Tre decreti ministeriali in data 6 gennaio, relativi al commercio degli stracci, delle biancherie e delle vestimenta usate, poichè fu accertata la cessazione del cholera in tutto il territorio del regno.

—

La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'apertura di un nuovo ufficio telegrafico in Afragola, provincia di Napoli.

Essa annunzia ancora che il cavo sottomarino fra Shanghai ed Amoy (China) è interrotto.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Ci scrivono da Sinigaglia, 7 gennaio 1874:

Ieri sera, alle ore 5, moriva, dopo otto giorni di malattia acuta al petto, la contessa Virginia Mercuri Arsilli, figlia del conte Gabriele Mastai, fratello maggiore di S. S. Pio IX. Essa non era in età molto avanzata, poichè è tuttora vivente la di lei madre contessa Vittoria Augusti: fu di carattere affabile e dolcissimo, di cuore sensibile e squisitamente gentile, soccorrevole ai miseri, buona e famigliare con tutti. La di lei perdita sarà perciò rimpianta non solo da coloro che ebbero il vantaggio di conoscerla da vicino, ma dalla città intera, la quale ne apprezzava le doti egregie e la circondava d'affetto e di stima altissima. Lascia un'unica figlia, la più graziosa e costumata giovanetta che possa desiderarsi, ed alla quale essa aveva dedicato, meglio che l'amore e le solerti cure di madre, tutta se stessa.

A questa amata figlia, al desolato marito ed a tutta la parentela il funesto evento sarà cagione d'immenso lutto: ma sarà altresì di non lieve conforto il vedere che questo lutto, trapassando la domestica soglia, viene diviso dai loro concittadini, i quali rendono così un riverente tributo della loro simpatia verso l'illustre estinta.

Leggiamo nell'*Italia Militare* dell'8:

Siamo informati che al primo del prossimo febbraio saranno chiamati presso la scuola centrale di tiro in Parma circa cento tenenti anziani di fanteria per fare un corso d'istruzione preparatoria agli esami di promozione a capitano.

— La *Gazzetta dell'Emilia* di Bologna del 7 annunzia che in seguito ad autorizzazione ministeriale, è riaperto il corso chimico-medico in quella Università.

—

Duello a Firenze. — Leggiamo nella *Nazione* dell'8:

Abbiamo a deplorare un luttuoso fatto avvenuto nel giorno decorso in Firenze, sul quale finora abbiamo potuto raccogliere i seguenti ragguagli:

Tra gli ammiratori del ballo che si dà attualmente alla Pergola, e coloro a cui quello spettacolo non va a genio, sorse, alcune sere or sono, in teatro, una disputa che si sarebbe cambiata in zuffa senza l'intervento del marchese T. de N., il quale riuscì coi suoi buoni modi a calmare le ire: per poco però, dappoichè, uscendo di teatro, alcuni fra i più fanatici del ballo, visto passare il marchese T. de N., lo assalirono e lo percossero, credendolo l'autore di un'ingiuria che avevano creduto sentire rivolgere a loro durante l'alterco avvenuto in teatro. Ma riconosciuto il grave errore da essi commesso, si recarono il giorno appresso dall'offeso e gli domandarono scusa, e l'ottennero. Saputo per altro, o supponendo, non si sa come, da chi si fosse partita l'ingiuria ricevuta in teatro, Luigi F., che si credeva più degli altri offeso, mandò a provocare in duello il presunto offensore. Accettata la sfida, il duello ebbe luogo a ore 2 pom. di martedì, in una villa nei pressi dell'Antella, ottenuta con un pretesto dal proprietario conte T.

I due avversari, accompagnati dai loro padrini, si batterono alla sciabola, e dopo qualche assalto, Luigi F., sebbene espertissimo nel duellare, riceveva dall'avversario, in risposta a un fendente, un colpo di punta nel petto, che gli produsse una ferita, la quale fu ben presto giudicata mortale. L'infelice Luigi F. spirava infatti in quella villa a ore 8 e mezzo della stessa sera.

— La *Gazzetta d'Italia* contiene su questo triste fatto maggiori particolari. Dice che il duello era all'ultimo sangue, rimanendo ammessi i colpi di testa e di punta. I due avversari erano giovanissimi entrambi. L'ucciso, Luigi F..., aveva appena 22 anni ed era ammogliato da soli 5 mesi. Lo stesso giornale deplora a buon diritto che, per una questione così puerile, come è il fischiare e l'applaudire un brutto spettacolo, si debba piangere la perdita di un giovane, morto nel fiore dell'età.

Disgrazia. — Leggiamo nel *Movimento* di Genova del 7:

Sul tronco da Varazze a Savona si fanno lavori di riattamento e di consolidamento, dimostrati necessari dall'instabilità di quel terreno; nelle vicinanze di detto paese di Varazze, in un punto in cui il binario corre fra una trincea sulla destra, e col sostegno di un altro muro, sulla sinistra, verso il mare, ieri l'altro, poco dopo il passaggio del treno di mezzogiorno, cioè verso le ore 2 1/2 pom., e senza che la cosa fosse avvertita da nessuno, tutto ad un tratto rovinò questo muro, che sosteneva la ferrovia, e tre lavoranti che in quel momento si trovavano colà, furono colpiti dalle macerie e vi rimasero sepolti. Accorso il personale dell'impresa sul luogo, diede opera subitamente a ricercare fra le rovine quei disgraziati; ma, pur troppo, quando si rinvennero, erano già fatti cadaveri.

Intanto furono sospesi i treni che seguivano, e soltanto ieri, nella giornata, la strada potè essere in modo provvisorio riattata per poter riprendere il servizio dei convogli.

Dalle notizie che abbiamo, pare che il caso sia stato del tutto disgraziato, imprevisto ed imprevidibile.

Sciopero. — Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo* di Torino del 7:

Lo sciopero delle operaie alla manifattura dei tabacchi pare scongiurato. La pubblicazione di due ordini del giorno, uno per render conto di qualche aumento accordato ad alcuni operai, l'altro per avvertire le sigaraie che l'Amministrazione della Regia non intendeva di aumentare, per ora, la quota del loro salario, ha fatto sì che ieri, per la massima parte, ritornarono al lavoro, e credesi che stamane tutte si troveranno al loro posto.

Arresto di un sacerdote. — Leggesi nel *Giornale di Sicilia* in data di Palermo, 3:

Il sacerdote S. R. fu tratto agli arresti per ordine della Questura e deferito all'autorità giudiziaria per avere la sera del 31 dicembre p. p. tenuto nella chiesa di Casa Professa discorsi ingiuriosi ed ostili alle attuali instituzioni.

Tentativo di suicidio. — Leggiamo nel *Piccolo giornale di Napoli* del 7:

Con altri ufficiali giunse ieri da Bologna il cav. Alessandro Visco, medico militare addetto al 55° distretto. Presero stanza all'albergo d'Italia, e passarono insieme la giornata di ieri.

Stamane i compagni del Visco udendo rumore nella camera di lui vi sono entrati, ed hanno trovato l'infelice medico con le

arterie del collo tagliate. Egli avea tentato uccidersi, ma si spera, pei rimedi opportuni in fretta apprestati, che possa salvarsi.

Ladri di francobolli. — Leggiamo nella *Gazzetta Livornese* del 7:

Lunedì sera, verso le ore 7 due sconosciuti si presentavano alle solite finestre dell'ufficio postale, chiedendo lire 78 di francobolli, e facendone colla massima disinvoltura del mondo, la specificazione, col dimandarne tanti da lire 2, tanti da centesimi 60 ecc. ecc. Aggiungevano che detti francobolli dovean servire per il banco del signor Pastacaldi. L'impiegato, per buona sorte mangiò la foglia, e quando i due furbi allungarono le mani, dicendo di voler riscontrare i francobolli, egli fu sollecito a mettersi sulle guardie, dicendo « prima paghino e poi riscontrino quanto vogliono. »

I ghiottacci fecero un po' le finte di confabular tra loro, come per combinarsi sulla moneta da sborsare, ma ad un tratto, smessa la commedia, se la dettero a gambe, lasciando l'impiegato coi francobolli contati e colla benedizion di Dio che lo salvò dall'aver peggio.

Legati di beneficenza. — I giornali di Milano del 6, dopo aver annunziato la morte dell'egregio patrizio conte Basilio Stampa dei marchesi di Soncino, aggiungono che nel suo testamento sono stati trovati i seguenti legati di beneficenza:

L. 5000 alla chiesa di S. Babila; 5000 ai poveri della suddetta parrocchia; 5000 all'Asilo d'infanzia della stessa parrocchia; 5000 all'Istituto dei sordo-muti poveri di campagna; 10,000 all'Ospedale di Desio; 30,000 all'Ospedale di Vaprio; 30,000 all'Ospedale di Saronno.

I cappotti della guardia nazionale. — Scrivono da Affori alla *Lombardia* di Milano:

Il magazzino comunale di Affori fu l'altra notte visitato dai ladri, i quali vi rubarono tutti i cappotti della guardia nazionale, che appartenevano a quel comune, ed una campana del valore di L. 250.

Dei ladri finora non si potè avere alcuna traccia.

Cenni necrologici. — Il *Corriere delle Marche*, del 7, ci reca la dolorosa notizia della morte del cav. Germano Ruva, ingegnere meccanico valentissimo e fratello del comm. Dionisio Ruva, direttore delle ferrovie meridionali.

Il cav. Germano Ruva fu commissario del governo alle ferrovie calabro-sicule e spese la sua vita attivissima in quel servizio e in quel clima che gli doveva essere fatale. Uomo di cuore, di forti propositi, di specchiato patriottismo, sarà rimpianto da quanti ebbero campo di conoscerne ed apprezzarne le rare doti.

Lettere di Voltaire. — Alcuni giornali annunziano che a Ginevra furono scoperte delle lettere inedite di Voltaire.

Disordini. — Leggiamo nell'*Avvenire di Sardegna* del 2:

Una lettera di Oristano reca che il giorno 27, mentre in Sunì si stava eseguendo la vendita dei lotti dei beni ademprivili, quasi tutta la popolazione di quel comune si recò inerme davanti alla casa municipale, esigendo con quella dimostrazione che si sospendesse l'asta, affinchè, gridavasi, i lotti non cascassero nelle mani di pochi. Si chiedeva in quella voce, non senza energia, la divisione dei terreni fra i contribuenti e capi delle famiglie povere a titolo oneroso.

La Giunta municipale, sorpresa da quella scena inaspettata, per evitare tumulti si rassegnò a sospendere gl'incanti. Allora la popolazione si sciolse e tutto rientrò nella calma.

Frattanto rimangono sospese le operazioni per la vendita dei beni ademprivili.

Pubblicazione. — Il dott. Giambattista Ganberti, capitano-medico nel 17° cavalleria-Caserta, ha pubblicato una memoria, letta alle conferenze scientifiche del l'ospedale militare di Milano, nella quale sono descritte le condizioni economiche, morali e militari della Valtellina, di una provincia, cioè, che merita d'essere conosciuta e studiata per molte speciali considerazioni.

La descrizione del dott. Ganberti è fatta con brio e con ampio corredo di osservazioni utilissime, che additano nell'egregio autore uno spirito colto e una mente nutrita di studi. I suggerimenti e rimedi che lo scrittore espone per riparare a taluni inconvenienti igienici della Valtellina meritano d'esser presi in considerazione.

L'edizione di questo libretto, che è una vera guida della provincia di Sondrio, è elegante ed adorna di belle incisioni, rappresentanti: Sondrio, i bagni di Masino e di Bormio, lo stabilimento di Santa Caterina, il giogo dello Stelvio ed altri notevoli e ameni punti della Valtellina.

CRONACA DI ROMA

Questa mattina una deputazione composta di un buon numero di piccoli commercianti, che hanno le loro botteghe in via del Monte della Farina, si sono recati in Campidoglio, chiedendo di essere ricevuti dal Sindaco.

Accolti da quest'ultimo, uno dei bottegai, a nome dei presenti e di tutti gli altri che esercitano un'industria in quella via, ha esposto come, essendo stata chiusa la suddetta strada a causa della demolizione di una casa, da più mesi non incassano più un soldo, perchè i loro avventori, trovando intercettata la via, si recano a fare le loro spese altrove, ed essi si vedono nella necessità di dover chiudere i loro negozi, ove non venga al più presto rimosso quell'assito.

Come era da supporsi, il Sindaco ha promesso che la demolizione sarebbe stata affrettata e che l'assito sarebbe stato rimosso per rendere la circolazione alla via e gli avventori a quei modesti industriali.

Però, poichè siamo sull'argomento, noi domandiamo come avviene che questi lavori di demolizioni e di restauri di strade durino eterni?

Perchè la via delle Quattro Fontane è da più mesi impraticabile, o meglio perchè l'appaltatore, cui il Municipio affidò quei lavori, li protrae così in lungo da far desiderare che non fosse mai venuto in mente all'ufficio V di rendere più agevole quella via?

—

Oggi (8) il conte Paar ambasciatore di Austria-Ungheria presso la Santa Sede, ha presentato, in speciale udienza, le sue lettere credenziali al Santo Padre. Quindi recavasi a far visita al cardinale Antonelli.

—

Siamo assicurati che il Consiglio direttivo della Scuola superiore femminile ha intenzione d'introdurre fra le materie d'insegnamento del nuovo Istituto anche la stenografia.

Noi abbiamo già accennato altra volta alla grande utilità che dalla cognizione di questo genere di scrittura potrebbe ritrarre ogni classe di persone ed in particolar modo quella degli studenti, e siamo lieti di riconoscere che, se altri paesi ci stanno innanzi in questa materia, anche da noi si è pur fatto qualche cosa, e specialmente dopo che il ministero d'agricoltura e commercio mostrò di comprendere tutta l'importanza di quest'arte. Ora, se la proposta dell'onorevole Consiglio sarà accettata, come non dubitiamo, la stenografia otterrà una diffusione anche maggiore, e giova sperare che per questa via poco a poco cesserà di essere arte speciale per divenire cognizione comune, come già presso altre nazioni.

Ci sembra poi giustissima l'idea del Consiglio di introdurre l'insegnamento della stenografia nella classe preparatoria, perchè in tal modo le alunne potranno giovarsene nei corsi superiori dell'Istituto stesso per raccogliere le lezioni dei loro professori.

Le deposizioni fatte dinnanzi alla Commissione d'inchiesta sull'istruzione secondaria hanno dimostrato all'evidenza che, se gli studenti non traggono tutto il profitto che dovrebbero dalle scuole ed i programmi sembrano eccessivamente gravosi, ciò dipende dalla grande perdita di tempo che debbono fare i giovani costretti a ricostruire in casa, con istenti infiniti e scarsi risultamenti, le lezioni dei loro professori, delle quali non possono prendere col carattere comune che brevi appunti durante la scuola. Quando gli alunni avranno modo di trascrivere, senza alcuna fatica, durante la scuola, tutta la lezione de' maestri, potranno impiegare molto più utilmente quel tempo ad acquistare nuove cognizioni.

Sia dunque lode all'on. Consiglio e speriamo che il suo esempio sia ben presto imitato in tutte le nostre scuole.

—

Quest'oggi avrà luogo il banchetto di inaugurazione del grande nuovo *Albergo del Quirinale*, posto nel principio della via Nazionale, che si aprirà sabato, 10 corrente.

Il conduttore della locanda, sig. Costanzi, vi ha invitato il sindaco o l'intiera Giunta municipale, i rappresentanti della stampa e parecchi altri suoi amici.

—

Nel passare questa mattina dalla piazza di Venezia abbiamo veduto costruito a larghi quadri di pietra un piccolo tratto di strada, che deve servire di stazione agli *omnibus* i quali percorrono i vari punti della città.

La costruzione di quel pezzo di lastricato può servire di modello a quello che potrebbe adottarsi nelle principali vie della città.

Si obbiettava per lo innanzi che a questo modo di lastricare si opponeva la mancanza delle gallerie sotterranee, perlocchè si era costretti a rompere le strade ad ogni piccolo danno che avvenisse nei condotti interni; ma ora nelle principali strade questa difficoltà è superata, e non vediamo la ragione perchè si debba proseguire a selciare come si fa ora le vie, operazione che ogni pochi mesi conviene rinnovare, quando, adottando le grandi lastre, oltrechè si otterrebbe in progresso di tempo un'economia, si potrebbe passeggiare senza storcersi ad ogni passo i piedi, o andare a rischio, e le signore lo sanno, di perdere una bella volta il tacco delle scarpe fra un sasso e l'altro.

—

È noto che l'onorevole senatore Musio ha recentemente pubblicato alcune lettere eloquenti sul quesito: *Un ebreo può essere ministro?* Il signor Crémieux, a nome del Comitato centrale dell'*Alleanza israelitica universale*, gli ha scritto una lettera per ringraziarlo dei nobili sentimenti coi quali prese le difese della razza israelitica, e del vigore giuridico de' suoi argomenti. Il Comitato dell'*Alleanza israelitica* a Roma ha incaricato il rabbino signor Toscano suo presidente ed il suo segretario dottor Giuseppe Dalla Seta di consegnare la lettera del signor Crémieux al senatore Musio, aggiungendovi la manifestazione della riconoscenza degli israeliti romani. L'onorevole senatore Musio li ha ricevuti colla più squisita cortesia.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del dì 7 gennaio 1874.

Il Barometro è ridotto a 0° al mare. L'altezza della stazione è di 40,m 65;

Barometro a mezzodì = 765,0

Termometro Centigrado

Massimo = 10,0 — Minimo = 4,0

Umidità media del giorno

Relativa = 59 — Assoluta = 4,64

Vento dominante Nord moderato

Stato del cielo. Sempre con strato-cumuli.

Magneti pressochè regolari. Bifilare fluttuante, crescente e fuor d'ora.

IL PROCESSO MENGHINI

Un dispaccio telegrafico ci ha già annunziato che il dibattimento incominciato il 5 corrente davanti alla Corte d'Assise di Alessandria contro Amalia e Guido Menghini per l'omicidio del padre Piebani si tiene a porte chiuse. Oggi riceviamo il supplemento all'*Osservatore di Alessandria*, che rende conto della prima udienza.

Nell'ampia sala stanno sul tavolo innanzi al seggio della Corte i corpi del reato, consistenti in frantumi di sedie, in un grosso pacco suggellato, contenente forse le vestimenta lorde di sangue, ed altri più piccoli, contenenti probabilmente le cartelle e fotografie sequestrate.

Occupa il seggio presidenziale il cav. Lozzi, e siedono in qualità di giudici gli avvocati Manca e Cresio. Sostiene le parti di Pubblico Ministero il comm. Botti, procuratore generale presso la Corte d'Appello di Casale, coadiuvato dal procuratore del Re presso il tribunale d'Alessandria, cav. Carnevale. Siedono a difensori i tre avvocati del Foro alessandrino, cav. Moro, Oddone e Campeggi. La parte civile, cioè gli eredi del frate Piebani, è rappresentata dall'avv. Ballanti di Roma e dal causidico Torazzi di Casale.

Sono introdotti gli accusati. L'*Osservatore* dice che la fisonomia dell'Amalia Menghini accenna a nulla di straordinario, il suo tipo è niente romano, un velo nero le copre il capo, è pur nero il vestimento; ha 27 anni, e nel suo interrogatorio disse che in monastero aveva pronunziato soltanto i voti semplici. Guido Menghini, suo fratello, giovine di vent'anni, di statura mediocre, di temperamento nervoso, capelli e piccoli baffi neri, occhi alquanto infossati, piccoli e penetranti, a differenza della sorella, manifesta un certo qual ardimento, un animo più risoluto e pronto. Veste anch'esso di nero.

Il P. M. ha chiesto che il dibattimento fosse tenuto a porte chiuse, per causa di pubblica moralità. La difesa, pur apprezzando le ragioni svolte dal P. M., credeva che bastasse fare a porte chiuse l'interrogatorio di Amalia Menghini. Ma la Corte accolse la domanda del P. M., e così andò delusa la curiosità del pubblico, e tornarono vane anche le premure di alcuni giornalisti che si erano recati ad Alessandria da Torino, da Milano e da Genova.

NOTIZIE TEATRALI
ED ARTISTICHE

Continua la crisi al teatro Apollo. È chiuso stasera, lo sarà pure domani sera, e non si riaprirà che sabato, piacendo agli Dei, colla *Favorita*. Ancora non si può saper se quest'opera verrà cantata dal baritono Sparapani o dall'Aldighieri. Lo Sparapani ha scritto al *Popolo romano* per rivendicare il proprio diritto di cantare nella *Favorita*. Ed ha ragioni da vendere. Lo Sparapani faceva parte della compagnia dell'Apollo in autunno, e venne riconfermato pel Carnevale col consenso della Deputazione teatrale. E v'ha di più: ha cantato per pura cortesia la parte di Fra Melitone alla quale non era obbligato. Se la Deputazione non era persuasa dei meriti dello Sparapani (o intorno alla maggiore o minore sua abilità non vogliamo qui recar un giudizio) non doveva permetterne la riconferma, tanto più che aveva avuto campo di udirlo in autunno, come lo aveva udito il pubblico. Ed ora è d'uopo non conoscere le consuetudini teatrali e il nobile carattere dell'Aldighieri, per creder che questi voglia cantare la *Favorita* senza che lo Sparapani abbia ceduto spontaneamente la parte.

Al Valle continua l'indisposizione della signora Tessero-Guidone, e perciò non sappiamo se l'*Andreina* verrà rappresentata domani sera venerdì.

— Al teatro Capranica dove è sempre bene accolta la Compagnia piemontese del Cuniberti, avremo la sera di venerdì anche dei giuochi di prestigio che verranno eseguiti fra gli atti della commedia *Gabriella* del Serbieni, dal signor Well.

— Rammentiamo al pubblico che domani a sera venerdì, 9, ha luogo alla Sala Dante il concerto del celebre pianista Rubinstein. Ne abbiamo già pubblicato il programma.

—

In Oristano, città di Sardegna è stato inaugurato un nuovo teatro, al quale venne imposto il nome di Teatro San Martino, perchè è sorto in parte per la munificenza del signor Enrico Spano, conte di San Martino. L'inaugurazione ebbe luogo coll'*Ernani*, con grandi applausi agli artisti e allo scenografo sig. Crespi. L'*Avvenire di Sardegna* dice che i cori e l'orchestra lasciarono qualche cosa a desiderare. Si consolino gli oristanesi; lasciano a desiderare qualche volta anche i cori e l'orchestra di San Carlo, che nel calendario teatrale, è molto superiore a San Martino.

D'A.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

Nuove collezioni di opere giuridiche, lineamenti di pratica legislativa penale esposti mediante svariate semplificazioni dal professore Francesco Carrara — Roma, Torino, Firenze, fratelli Bocca librai di S. M. il Re d'Italia, 1874 — Torino, Bocca tip. di S. M.

— *Codice penale dell'impero germanico* tradotto dai dottori Sismondi Gualtierotti, Morelli e Demetrio Feroci, aggiuntovi un ragionamento critico e note dei professori Pietro Ellero e Francesco Carrara — Roma, Torino, Firenze, fratelli Bocca librai di S. M. il Re d'Italia.

— *Fra la favola e il romanzo*, sei racconti per fanciulli di Emidio Renazzi — Milano fratelli Treves, editori.

— *Rivista marittima*, dicembre 1873, anno sesto, fascicolo XII — Roma, Cotta e Comp. tipografi del Senato.

— *Thiers, la Francia e l'Italia*, per Giuseppe Salamitto — Teramo, tipografia Marelli.

— *Cosimo*, racconto del secolo XIX di F. Chiarenza Astor, vol. unico — Catania, Crescenzio Galàtola, editore.

— *Sulla istituzione dei giurati e sui giudizi criminali in Italia*, considerazioni e proposte di Stanislao Abate — Macerata tip. del *Vessillo delle Marche*.

— *La navigazione a vapore a Venezia*, per Giacomo cav. Sarfatti — Venezia tipografia del giornale il *Tempo*.

— *Sul modo più equo ed efficace di* compiere l'ordinamento del personale di concetto presso il ministero dell'interno, le prefetture e sotto-prefetture del regno, per Leandro Galeazzo — Roma, Cotta tip. del Senato.

— *Il segreto per esser felici* — Milano, stabilimento F. Garbini (pubblicazione della biblioteca delle famiglie).

Bollettino Consolare, pubblicato per cura del ministero degli affari esteri. Volume IX, fascic. XI. — Roma, Libreria dei fratelli Bocca.

La vita degli animali, del dott. A. E. Brehm, con illustrazioni. — Torino, Napoli, Roma, Unione Tipog. Editr. Torinese. Dispense 93 e 97.

Fiori, foglie e spine. Raccolta di alcuni scherzi poetici di Vincenzo Meta. — Isola della Scala, tip. Mendini.

Primo Congresso degli ingegneri ed architetti italiani in Milano. Atti pubblicati per cura del Collegio degli ingegneri ed architetti di Milano. Con Atlante. — Milano, tip. e prem. lit. degli ingegneri.

Guida scientifica, artistica e commerciale della città di Firenze. Anno 1° — Firenze, tip. Galletti.

La Repubblica francese a Padova (28 aprile 1797, 20 gennaio 1798), frammenti di una cronaca inedita dell'ab. dott. Giuseppe Gennari. Pubblicazione in occasione delle nozze Toffaloti. — Marseille, Padova, prem. tipogr. F. Sacchetto.

NOTIZIE ULTIME

Venezia, 7 gennaio. — La Commissione d'inchiesta sulle scuole secondarie ha oggi interrogato il sig. Diena, padre-famiglia, il sig. Piech, pedagogista della Scuola del Froebel, il direttore della Scuola normale femminile e la ispettrice signora Veruda.

—

Giorni sono abbiamo letto nell'*Union* il discorso che il Papa pronunziò in risposta all'indirizzo presentatogli, in occasione del nuovo anno, dal generale Kanzler, in nome degli ufficiali del disciolto esercito pontificio. Non sapendo se il testo di quell'orazione fosse esatto ci siamo astenuti dal riprodurlo; vedendo però pubblicato oggi nella *Voce della Verità* e nell'*Osservatore Romano* il testo preciso di quel discorso, ne togliamo la parte che ci sembra più interessante.

Il Sommo Pontefice, dopo aver ringraziato gli ufficiali dei loro voti, così parlò:

Voi però mi venite innanzi anche questa volta, e mi fate onore senza la spada a fianco, e senza gli altri militari distintivi, che sono il decoro e la forza di coloro che sono chiamati a mantener l'ordine e proteggere la pace degli Stati. Il motivo è chiaro, e tutto il mondo lo conosce. Voi venite innanzi a me disarmati, perchè una potenza più forte (giusta no, più forte) vi ha strappato dalle mani le armi; ma non potè strapparvi l'onore, nè farvi macchiare la fedeltà che vi lega tuttora a questa Santa Sede.

Un generale che appartenne, negli anni ultimamente scorsi, ad una grande armata che fu vincitrice, dovè però pagare il tributo che tocca anche ai vincitori. Colpito da una palla cadde a terra, ma prima di spirare ebbe forza di scagliare la sua spada all'indietro, affinchè fosse raccolta dai suoi commilitoni, e non cadesse in mano al nemico.

L'armata, alla quale il defunto apparteneva, era un'armata straniera; e l'Italia coll'aiuto dell'armata straniera potè emanciparsi, traendo pessimo partito dalla vittoria ottenuta con quelle armi.

Ma tornando al nostro proposito, voglio dire che voi, superati da una forza immensamente maggiore, non poteste conservare le armi nè consegnarle ai compagni, perchè poco generosamente vi furono tolte. Però niuno poteva togliervi nè l'onore, nè la fedeltà verso Quello, che dovevate e avete riconosciuto per vostro Signore.

Questa costanza e questa fedeltà io non posso fare a meno di inculcare a tutti, e raccomandare di continuare nella via, che avete così gloriosamente incominciata, di divozione e di onore al Vicario di Gesù Cristo al cospetto di tutto il mondo.

Comprendo che questo andamento troppo allungandosi annoia, e non tutti gli spiriti sono dotati della pazienza indispensabile, che esigono i casi presenti, e molti domandano ansiosamente: come finirà? quale sarà l'esito di questo orribile spettacolo, al quale per nostro castigo assistiamo da molto tempo?

Io non lo so. Anche gli ebrei errando per il deserto vi passarono quarant'anni. *(Segni di costernazione)*. Ma noi non siamo in questo caso. *(Vivi segni d'allegrezza)*.

Però anch'essi si lamentavano, e siccome col loro lamenti ingiusti ed importuni dispiacevano a Dio, così egli prolungava il pellegrinaggio e rinnovava i castighi.

Coraggio adunque! Il quale se è necessario nel campo di battaglia, è indispensabile nell'andamento dell'umana vita, specialmente quando questa sia accompagnata da strane e dolorose vicende.

Il Pontefice dopo alcune parole sul pellegrinaggio degli ebrei e sulla necessità della fede e della costanza, conchiuse impartendo agli ufficiali la sua benedizione.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 7. — Il principe Napoleone è arrivato questa mattina a Parigi.

Una lettera del generale Du Temple smentisce la voce ch'egli abbia ritirato la sua interpellanza.

Il fratello Filippo, superiore generale dei Fratelli della Dottrina cristiana, è morto.

Perpignano, 7. — La voce che Castelar sia partito dalla Spagna è smentita.

Un telegramma di Barcellona annunzia che in quella città regna una qualche agitazione.

Madrid, 7. — Il ministro dell'interno ha pubblicato una circolare nella quale dice:

L'atto di energia e di patriottico disinteresse eseguito il 3 gennaio dal generale Pavia fu un degno principio dell'alta e difficile missione del governo. L'Assemblea, condannando l'assennata politica di Castelar, aveva decretato la dissoluzione del paese. Da quel momento l'unità nazionale era distrutta. Il paese non sperava più salvezza che dall'accordo di tutti i partiti liberali sotto la bandiera della repubblica conservatrice. Il governo è certo di non avere violato alcuna legalità e di essersi fatto interprete dei sentimenti del paese. La decomposizione della patria decretata da un'Assemblea non può mai essere opera della legalità, la quale in simili casi si mette dalla parte del primo che osa impedire quella decomposizione e rappresentare meglio la volontà della nazione, anche quando non la consulti preventivamente. L'oggetto principale del governo è di ristabilire l'ordine e di mostrare ch'esso è compatibile colla repubblica o la libertà. Il governo impiegherà i mezzi più energici per ristabilire l'ordine.

Madrid, 7. — La città di Valenza è dichiarata in istato d'assedio.

I generali Ripoll e Hidalgo furono arrestati.

Assicurasi che Castelar rifiutò il suo concorso a Salmeron e a Figueras, che vogliono riorganizzare il partito federale.

Vienna 7. — In occasione dell'anniversario della nomina dell'imperatore come proprietario di un reggimento russo di granatieri, una deputazione di questo reggimento, composta di un generale, di tre ufficiali e di tre sott'ufficiali, andrà a Pest a presentare a S. M. le sue congratulazioni.

Costantinopoli 7. — L'ambasciatore d'Inghilterra è partito, avendo ottenuto un congedo di tre mesi.

La nuova legge sul bollo impone ai giornali una tassa di 2 paras.

Schwerin 7. — La Dieta straordinaria è convocata pel 1° febbraio affine di continuare le deliberazioni relative alla Costituzione.

Copenaghen 7. — S. M. il re, rispondendo all'indirizzo del Folketing, dichiarò che egli doveva respingere la domanda relativa ad una modificazione del gabinetto ed espresse la speranza che il patriottismo dei partiti produrrà la loro unione, la quale è necessaria per il benessere della patria.

Berlino 7. — La *Corrispondenza Provinciale*, parlando delle elezioni, raccomanda che si eleggano uomini decisi a sostenere il governo nel mantenimento delle forze militari tedesche e nella protezione dei beni spirituali del paese.

Madrid, 7. — La *Gazzetta* pubblicherà fra breve una nuova chiamata della riserva.

Gl'intransigenti ruppero la strada ferrata dell'Andalusia sul ponte di Valledano.

Washington, 8. — I rapporti dei ministeri constatano che non sarà possibile di ridurre le spese che soltanto di 5 milioni di dollari.

Parigi, 8. — Si ha da Madrid che il maresciallo Serrano prepara un *memorandum* da indirizzare alle potenze.

Vienna, 8. — L'imperatore partirà per Pietroburgo il 9 febbraio. S. M. sarà assente circa due settimane e sarà accompagnato dal conte Andrassy.

Costantinopoli, 8. — È annunziato ufficialmente che il governo ha provvisto completamente pel pagamento dei cuponi scaduti del debito generale.

Londra, 8. — La Banca d'Inghilterra ha ridotto lo sconto al 4 per cento.

—

BORSE DI COMMERCIO

ROMA TITOLI	7	8
Rendita italiana 5 %	67 72	67 67
Imprestito Nazionale	— —	— —
Dette piccoli pezzi	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 %	— —	— —
Certific. sul Tesoro 5 %	516 —	517 —
Dette emiss. 1860-64	72 90	72 90
Prestito romano Blount	71 80	72 —
Detto Rothschild	70 55	70 90
Banca Nazionale	2210 —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Naz. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	464 50
Banca Italo-Germanica	324 —	323 —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Banca industr. e comm.	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 %	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Buoni Merid. 6 % (oro)	— —	— —
Società Romana Miniere	— —	— —
Società Anglo-Rom. Gaz	— —	— —
Gaz di Civitavecchia	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Società terr. di Roma, az.	— —	— —
Credito Immobiliare	— —	— —
Comp. Fondiaria Italiana	— —	— —

BORSA DI ROMA

8 gennaio 1874 (ore 11 1/2 antim.)

Inazione quasi completa e debolezza sulla rendita anche oggi; offerta specialmente a contanti, fece 69 85 a 69 90; per fine negoziata da 70 15 a 70 20, restando lettera a quest'ultimo prezzo.

I valori pontifici richiesti.

Emissione 1860-64 da 72 80 a 72 90 cont.
Blount » da 72 — a 72 10 »
Rothschild » da 70 90 a 71 — »

Le Generali, domandate in contanti a 464 50, offerte a 465, trattate per fine mese allo stesso prezzo.

Le Italo, da 323 a 325 contanti e fine mese.

Francia, 3 mesi, da 114 85 a 115 —
Londra » da 29 10 a 29 12
Marenghi da 23 12 a 23 15

(Ore 4 pom.)

Maggiore debolezza in generale.
Rendita, da 70 a 70 05 fine mese.
Azioni Banca Nazionale, da 2,185 a 2,190
Id. Generali, da 463 a 464
Italo, da 323 50 a 324 50.

—

FIRENZE	7	8
Rendita italiana 5 %	67 80 (n.)	67 50 (n.)
Napoleoni d'oro	23 13 (c.)	23 13 (c.)
Londra tre mesi	29 17 1/2 »	29 09 »
Francia a vista	116 36 »	115 02 »
Imprestito Nazionale	64 50 (n.)	64 50 (n.)
Azioni tabacchi	868 — (n.)	867 1/2 (fm
Az. Banca Naz. [nuove]	2228 — fm	2212 — »
Strade ferr. Meridionali	434 — »	429 — »
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	1635 — (n.)	1631 — »
Credito Mobiliare	913 1/2 (f.)	909 — fm
Banca Italo-Germanica	329 — (n.)	330 — »
Banca Generale	— —	— —

PARIGI	7	8
Prestito francese 5 %	94 65	94 02
Rendita » 3 %	58 63	58 65
» » 5 %	93 97	93 [illegible]
» italiana 5 %	60 07	60 02
Consolidato inglese	92 3/8	92 3/8
Ferr. Lombardo-Venete	367 —	370 —
Banca di Francia	4220 —	4225 —
Ferrovie Romane, azioni	67 50	66 50
Obbligazioni dette	166 —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	176 —	176 —
Obblig. ferr. Meridionali	— —	— —
Cambio sull'Italia	14 1/2	14 1/2
Obblig. Regia tabacchi	475 —	475 —
Azioni » »	— —	770 —
Londra a vista	25 26 1/2	25 26 1/2
Aggio dell'oro per mille	1 —	1 —

VIENNA	5	7
Mobiliare	237 50	237 50
Lombarde	164 —	163 —
Banca Anglo-Austriaca	138 25	137 50
Austriache	338 50	339 —
Banca Nazionale	1018 —	1021 —
Napoleoni d'oro	8 99	9 02
Cambio su Parigi	44 55	44 70
Cambio su Londra	112 75	113 —
Rendita Austriaca	74 05	74 30
» » in carta	69 50	69 55
Banca Italo-Austriaca	36 50	35 —

BERLINO	6	7
Austriache	200 1/2	200 3/4
Lombarde	96 —	96 1/2
Mobiliare	140 —	140 1/2
Rendita italiana	60 1/8	60 —
Tabacchi	— —	— —
Rendita turca	44 —	43 1/8

LONDRA	6	7
Consolidato inglese	92 3/8	92 3/8
Rendita italiana	59 5/8	59 1/2
Turco	45 3/4	45 5/8
Spagnuolo	17 7/8	18 1/8

GIACOMO DINA, Direttore.

Giovanni Rombaldo, *Gerente*.

Annunzi in 4.a pagina Cent. 30 la linea o spazio di linea. Minimum di un annunzio L. 2.

GLI ANNUNZI ED INSERZIONI SI RICEVONO ALL'UFFICIO DI PUBBLICITA'
A. Taboga
Via Cacciabove, Vicolo del Pozzo, 54 (presso Piazza Colonna).

Inserzioni di 3.a pagina, sotto la firma del gerente, L. 1 50. Id. nel corpo del giornale L. 2.

NIZZA - STAGIONE D'INVERNO - MENTONE

Durante la Stagione d'inverno più di 50,000 forestieri soggiornano successivamente a Nizza; più di 20,000 si trovano sovventi riuniti contemporaneamente ed abitano i 1200 villini che fanno corona alla città indipendentemente dai 150 alberghi e pensioni di cui molti sono montati sul piede il più grandioso: il **Grand-Hotel**, l'**Hotel des Anglais**, l'**Hotel du Luxembourg**, l'**Hotel della Mediterranée**, l'**Hotel de France**, l'**Hotel des Iles Britanniques**, ecc.

Nizza possiede un **Teatro Italiano** ed un **Teatro Francese**, 2 grandi **Circoli**, il **Circolo Massèna** ed il **Circolo del Mediterraneo**, stabiliti colla più elegante comodità; vi si danno delle **feste**, dei **balli** e dei **concerti** che attirano la più grande società della colonia straniera.

Si trovano a **Nizza** dei tempii per tutte le religioni; tutti i governi vi tengono il Console; degli splendidi magazzini vi sono stabiliti durante l'inverno; nel mese di Gennaio vi sono organizzate delle **Corse di cavalli**; in una parola Nizza offre agli stranieri tutte le risorse d'una grande città.

Alle porte di Nizza si trova **Monte Carlo** posto come un paniere riluccnte nel Mediterraneo. Su questo meraviglioso altipianodi creazione recente, s'elevano: lo splendido **Albergo di Parigi** si rinomato per la sua eccellente cucina; il **Casino** ed i suoi **giardini** che si estendono in terrazze fino al mare, offrendo i punti di vista più pittoreschi e delle passeggiate in mezzo a dei palmizi, dei carrubi, degli aloe, dei cactus, dei geranii, dei tamarindi e di tutta la flora dell'Africa.

All'estremità dei **Giardini** vi è stabilito un vasto e magnifico **Tiro al Piccione**, ove dei numerosi **concorsi** hanno luogo durante tutta la stagione d'inverno.

A partire dal 1° novembre incomincia a **Monte Carlo** la stagione delle feste per prolungarsi senza interruzione fino al mese di maggio. Il **Casino** offre ai forestieri le stesse distrazioni che offrivano altre volte gli stabilimenti di Spa, di Homburg e di BadenBaden. Dei **concerti** nei quali si fanno sentire i più grandi virtuosi e le più celebri cantatrici accrescono lo splendore di questa **scelta orchestra**, composta di 70 artisti che si fa sentire due volte al giorno e di cui la riputazione è oggigiorno europea.

Il **Casino** contiene, oltre i numerosi **saloni di conversazione**, un magnifico **Gabinetto di lettura**, ove si trovano tutti i giornali illustrati, tutte le pubblicazioni francesi e straniere — circa 150 Giornali e Riviste.

Menton, o piuttosto questo gruppo di ville deliziose sopra un territorio ristretto fra le Alpi Marittime ed un golfo dai contorni graziosi e rotondi, incastrato come un zaffiro fra due capi, si riscalda al sole durante tutto l'inverno e vede fiorire le sue siepi di rosai e gelsomini di Spagna, al mese di dicembre e di gennaio. Come a Palermo, alle Isole d'Hyères, in Egitto, gli ammalati si sentono rinascere in un'atmosfera continuamente tiepida ed imbalsamata che penetra i loro organi per la via della respirazione.

Le persone sofferenti che non ricercano che la tranquillità di fronte ad una bella natura e non la vita affannosa ed affollata della capitale, trasportate fin sulla spiaggia del Mediterraneo, trovano a **Mentone** un gran numero di quartieri e villini, degli alberghi di primo ordine, tutto preparato a riceverli, ed un gran numero di medici distinti di tutti i paesi.

Tredici convogli per giorno, andata e ritorno, percorrono la linea da Nizza a Mentone.

Il tragitto da Roma a Nizza per Firenze e Genova si compie in 28 ore — da Nizza a Monte Carlo in 35 minuti da Nizza a Mentone in un'ora — da Mentone a Monte Carlo in 18 minuti.

ANNO II.

IL GIORNALE DELLE COLONIE

ORGANO DEGLI INTERESSI ITALIANI ALL'ESTERO

è entrato col 1° gennaio nel suo secondo anno di vita. Questo giornale, che per il suo formato è il più grande d'Italia, è stato fondato da una potente società italiana allo scopo di stabilire continui e stretti rapporti fra l'Italia ed i cinquecento mila suoi cittadini che si trovano sparsi in tutto il mondo.

Il GIORNALE DELLE COLONIE contiene:

Una *Parte ufficiale*, nella quale si dà un sunto di tutte le leggi ed i decreti, con speciale riguardo a tutte quelle che possono interessare gli italiani che si trovano all'estero; notizie su tutti i movimenti del personale consolare; circolari governative; decisioni dei tribunali internazionali e consolari e del Consiglio di Stato, ecc., ecc.

Una *Rivista politica settimanale*, che riassume concisamente tutte le notizie politiche più interessanti d'Italia e dell'Estero.

Studi politici e legali, sulle nostre colonie, sulle loro condizioni politiche e commerciali e sui loro rapporti coll'Italia.

Notizie di tutte le cose più notevoli che accadono nella settimana a Roma e in tutte le provincie del Regno.

Corrispondenze speciali da Amburgo, Alessandria d'Egitto, Cairo, Buenos-Ayres, Montevideo, Costantinopoli, Cipro, Algeri, Tunisi, Nuova-York, San Francisco, Yokohama, Manilla, Sydney, ecc., ecc., insomma da tutti i principali centri commerciali e coloniali del mondo, dove gli italiani hanno interesse.

Notizie commerciali, industriali, finanziarie, scientifiche.

Bollettino di tutte le nomine e promozioni del personale diplomatico e consolare straniero.

Notizie geografiche, relazioni di viaggi e comunicazioni dirette dalla Società Geografica Italiana.

Resoconto di tutte le pubblicazioni che abbiano, per gli italiani che si trovano all'estero, uno speciale interesse.

Bollettino settimanale delle Borse e dei mercati.

Il GIORNALE DELLE COLONIE è quello fra i giornali italiani che torna più utile a tutti i nostri concittadini stabiliti all'estero, i quali vogliano essere al corrente di quanto avviene in Italia. Esso si raccomanda del pari a tutti gli italiani che hanno rapporti e interessi nei centri coloniali, dove il giornale ha già una grandissima diffusione.

Si pubblica in *ROMA* ogni *SABATO* e parte per l'Oriente e le Americhe coi corrieri del sabato e della domenica.

Prezzo d'Abbonamento:

ITALIA L. 3 l'anno, 16 il sem.)(ESTERO L. 40 l'anno, 22 il sem.

all'ESTERO in ORO, franco di porto, in tutte le parti del mondo.

Per abbonarsi dirigersi con vaglia postale o consolare, con tratta su qualunque piazza d'Europa, ovvero con biglietti di Banca o denaro in lettera assicurata, all'*AMMINISTRAZIONE DEL GIORNALE DELLE COLONIE, IN ROMA, FORO TRAJANO, 37.*

In seguito al desiderio manifestato da molti nostri abbonati, il *GIORNALE DELLE COLONIE* ha istituito delle Agenzie speciali in Egitto, nella Repubblica Argentina e nel Perù.

Sono rappresentanti delle suddette Agenzie i seguenti signori:

Per l'Egitto (Agenzie in Alessandria e Cairo) il signor *Cesare Boccara.*

Per la Repubblica Argentina (Agenzia in Buenos-Ayres) il signor Dott. *Annibale Blosi.*

Per il Perù (Agenzia in Callao) il signor *C. Radavero.*

Per Cipro (Agenzia in Larnaca) il signor Dott. *Giacinto Mantovani.*

Ognuno di questi Agenti è autorizzato a ritirare le somme dovute per abbonamento o inserzioni al giornale, ed a rilasciare quietanza.

Anche in tutti gli altri centri coloniali saranno istituite apposite agenzie per agevolare le relazioni fra l'Amministrazione ed i numerosi abbonati del *Giornale delle Colonie.*

Annunzi: Nel testo del giornale, lire 2,00 la linea, in quarta pagina, lire 0,30 la linea.

Si fanno contratti per inserzioni annue con notevoli facilitazioni.

Dirigersi *all'Amministrazione del Giornale delle Colonie*, in Roma, Foro Trajano, n. 37 e dal signor *E. E. Oblieght*, Roma, via della Colonna, n. 22, p. p.

Anno V. **LA LIBERTÀ** Anno V.

GAZZETTA DEL POPOLO

Col 1° del prossimo gennaio la **LIBERTÀ**, *Gazzetta del Popolo*, entra nel suo quinto anno di vita. Senza chiedere altro appoggio che quello del pubblico, essa ha potuto radicarsi sempre maggiormente ed ora può ben dirsi uno dei più diffusi giornali politici d'Italia.

La **LIBERTÀ**, indipendente da qualsiasi ristretta chiesuola, professa principii schiettamente liberali e democratici; ma convinta che la sola moderazione può riuscire efficace a farli trionfare, si astiene da ogni eccesso, ripugna da ogni ignobile personalità, e si studia di trattare ogni quistione con calma e temperanza di linguaggio.

Negli articoli di fondo, oltre alle questioni di politica generale, discute quelle economiche, finanziarie e commerciali. Tratta frequentemente la questione militare, ed è uno dei pochi giornali politici che insistono in modo speciale e con costanza sulla assoluta necessità di provvedere energicamente alla difesa del paese.

La **LIBERTA** pubblica giornalmente corrispondenze delle principali città italiane: riceve una lettera quotidiana da Parigi, e settimanalmente lettere da Berlino, di Vienna e da Madrid.

Nelle *Recentissime* riassume ogni giorno le notizie dei principali giornali francesi, inglesi, tedeschi, belgi, svizzeri e spagnuoli.

Oltre alla Cronaca cittadina, pubblica articoli di varietà, scientifici, artistici e letterari; ed ha pure una speciale rassegna dei teatri.

Un servizio speciale di telegrammi, oltre ai dispacci Stefani, procura ai lettori della **LIBERTA** importanti notizie molto prima che qualunque altro giornale. Inoltre, la **LIBERTA** pubblica ogni giorno un'apposita rubrica di notizie commerciali e di telegrammi speciali coi corsi della Borsa di Firenze, Genova, Torino, Milano e Napoli.

Durante le sedute parlamentari, la **LIBERTA** pubblica una seconda edizione che è messa in vendita in Roma alle 8 pom. e spedita a tutti gli abbonati di provincia. La seconda edizione contiene un esteso ed accurato resoconto delle sedute della Camera e del Senato, e tutte le notizie parlamentari della giornata.

Durante l'anno prossimo, la **LIBERTÀ** pubblicherà in appendice i seguenti romanzi:

La Marchesa di Saint Prie. - Amore e Sciopero.
Il Segreto del Labirinto. - Il cavaliere d'Eon.
Mine e Contro mine. - L'Andalusa, di M. Savini.

I quattro primi, sono sopratutto pregievoli pel loro intreccio, per i caratteri che mettono in scena, e per una costante e sempre crescente attrattiva. L'ANDALUSA, è stato scritto da Medoro Savini, espressamente per la *Libertà*, e varrà a confermare la bella fama del giovane romanziere; L'ultimo è la continuazione di SCETTRI E CORONE, e poichè si riferisce agli avvenimenti del 1870, ha un interesse anche maggiore del Romanzo che ora pubblichiamo, e che ha incontrato tanto favore nel pubblico.

PREZZO DI ABBONAMENTO

Per un anno L. 24 — Per sei mesi L. 12. — Per tre mesi L. 6.

Il miglior mezzo per abbonarsi è quello di dirigere lettere e vaglia postali al seguente indirizzo: *All'Amministrazione della* **LIBERTÀ: ROMA.**

UN GIOVANE di già commesso viaggiatore, rimasto disoccupato, desidera entrare, in qualità di segretario o di commesso viaggiatore o contabile, presso qualche stimata casa industriale o commerciale. È inoltre perito meccanico e può disporre di qualche migliaia di lire.

Rivolgere lettere alle iniziali V. Z. Fermo in Posta, ROMA.

Lingua Inglese

Lezioni private e corso di conversazione in lingua inglese. Nuovo e facile metodo. Corrispondenza commerciale.

Recapito: Ufficio *Arte e Scienza*, via Aracoeli, 53, Roma.

ACQUA CONCENTRATA
fior di Giglio e Gelsomino per la bellezza del colorito
—o—

Coll'uso di quest'acqua la carnagione acquista al minuto quella delicata morbidezza che appartiene alla gioventù ed una bianchezza e purezza irreprensibili. Toglie in poco tempo le macchie del viso, previene e fa scomparire le rughe.

Prezzo della boccetta col suo elegante astuccio L. 3.

Deposito in TORINO presso l'Agenzia Tommasi, via S. Teresa, 14; in ROMA, presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 54.

NUOVA IMPORTAZIONE IN ITALIA
dell'Olio Indiano
del Dott. Iasabari.

Ha speciale virtù di quest'olio di far nascere i capelli ai calvi, e la barba agl'imberbi, di addolcire la pelle, aprire i pori e dare un libero corso alla circolazione del sangue nel tubo capillare. — Prezzo L. 3 la boccetta.

Vendesi in Torino presso l'Agenzia A. Tommasi, via S. Teresa, 14, e in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

Via del Corso N. 196 | **OCCASIONE UNICA** ribasso del 30 0[0 | di contro alla chiesa di S. Carlo

il più bel regalo per la befana

MACCHINE DA CUCIRE

LIQUIDAZIONE A PREZZI DI FABBRICA

per cessione di negozio fra 20 giorni

Macchine da cucire a mano ed a piede da L. 40 a L. 250

Si cede pure un Tornio a piede e Banco con morsa parallela ed altri utensili per riparazioni.

TUTTE LE INSERZIONI

PER

I SEGUENTI GIORNALI

Giornali di Roma:

L'Opinione — La Libertà — Fanfulla — Il Diritto — L'Osservatore Romano — La Voce della Verità — L'Italia Militare — Gazzetta dei Banchieri;

Giornali di Firenze:

Gazzetta d'Italia — Il Corriere Italiano — L'Opinione Nazionale — La Gazzetta del Popolo — Il Lampione — Il Conservatore

si ricevono presso l'Ufficio di pubblicità

E. E. OBLIEGHT

ROMA, via della Colonna, N. 22 || FIRENZE, piazza S. M. N. V., 13.

Si ricevono anche commissioni di abbonamenti ed inserzioni per qualunque giornale del mondo.

DROGHERIA
DI GIO. ACHINO

TORINO	ROMA	FIRENZE
Piazza San Carlo	*Piazza Montecitorio*, 116	*Via della Nina*

GENERI COLONIALI
VINI SCELTI

d'Asti, di Marsala, di Bordò del Reno di Spagna, Champagne d'Epernay

Vermouth dei fratelli Cora di Torino

LIQUORI FORESTIERI

Curaçao, Crema di vainiglia, Anisette di Amsterdam, Maraschino di Zara, *Benedettine* di Fecamp, Rhum Giammaica, Cognac fine, Champagne, ecc.

THE DELLA CHINA ESTRATTO DI CARNE LIEBIG

Biscotti inglesi, Conserve ed altri generi inglesi

Farine alimentari estere

La casa Achino riceve direttamente dalle primarie case i detti articoli, e ne fa quindi la vendita tanto all'ingrosso che al dettaglio a prezzi moderatissimi — Vengono pure inviati a domicilio, secondo il desiderio dello acquirente.

CRISTO

DUE VOLTE MESSIA

per **Michele De Santis**

Prezzo L. 1 — Franco di Posta

Vendesi in ROMA presso Lorenzo Corti, Piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52. — FIRENZE, via Panzani, 28 presso Paolo Pecori.

VICHY | AMMINISTRAZIONE PARIGI Boulevard Montmartre, 22.

Pastiglie digestive fabbricate a Vichy, coi sali estratti dalle sorgenti. Esse sono di un gusto gradevole e di un effetto certo contro gli acidi e le digestioni difficili.

Sali di Vichy per bagni. — Un rotolo per un bagno, alle persone che non possono recarsi a Vichy.

Per evitare le contraffazioni esigere su tutti i prodotti la marca del **Controllo dello Stato francese**

I prodotti suddetti si trovano alla *Succursale in Genova*, e in tutte le farmacie d'Italia.

INSEGNE IN FERRO

Roma — *Via Due Macelli, 74, in fondo il cortile, a sinistra* — **Roma**

Specialità di Guglielmo Prof. Angelucci iscrizioni in pittura, doratura e smalto a fuoco per qualunque genere d'insegne e su cristalli con massima esattezza e puntualità nel lavoro a modici prezzi.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.

Fluido Rigeneratore delle Forze dei Cavalli

EFFICACISSIMO PER DIVERSE MALATTIE

PREZZO L. 2 50, la bottiglia.

Si spedisce per Ferrovia. Porto a carico dei committenti.

Polvere Vegeto-Minerale

PER CAVALLI E BUOI

adottata dai più distinti veterinarii per le purghe, affezioni bronchiatiche.

Prezzo Centesimi 65 il pacco di grammi quattrocento.

Preparazioni del farmacista **Giacomo Stoppato.**

Si spedisce per Ferrovia. Porto a carico dei committenti.

ROMA, presso Lorenzo Corti, Piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52 — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via de' Panzani, 28.

ISTRUZIONE

PER FARE IL VINO PERFETTO SENZA UVA

Simile ed anche superiore in bontà a quello d'Uva, salubre ed economico per le famiglie

Per M. S.

Un Opuscolo prezzo L. 1. — Si spedisce franco di porto contro Vaglia postale.

Sulla importanza dell'esame del Mosto

NEL PROCESSO DI VINIFICAZIONE

MEZZI FACILI PER ESAMINARLO E

Mezzi di raddoppiare artificialmente la qualità del Vino

in caso di scarsa raccolta delle uve

PER

Alessandro Bizzarri

Prezzo Centesimi 75 — Franco per Posta, Centesimi 80.

DEI VINI ARTIFICIALI

VINO OTTENUTO SULLE VINACCE

Metodi PETITOT e BIZZARRI

PER

ALESSANDRO BIZZARRI

Seconda Edizione — **PREZZO LIRE 1.**

ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51 52 — FIRENZE, presso Paolo Pecori via de' Panzani, 28.

TINTURA ISTANTANEA ETIOPICA

Questa tintura, fatta usitata in Oriente, che si raccomanda per l'eccellente sua bontà unita al massimo buon prezzo dà ai capelli ed alla barba le più belle e stabili gradazioni di colore dal biondo oscuro al più brillante nero.

Prezzo L. 3 coll'istruzione.

Deposito presso l'Agenzia Tommasi, via S. Teresa, 14, Torino e in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 54.